N. 161 — Mercoledì 12 Giugno | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Mercoledì 12 Giugno — N. 161

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux e Viarengo, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un notevole discorso dell'on. Luzzatti sul bilancio degli esteri

L'assicurazione dei nostri operai all'estero — Ingiustizie della legislazione francese — La nostra politica commerciale — Per i trattati.

(*Per filo diretto da Roma alla* Stampa).

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE commemora l'on. Marco Donati, deceduto improvvisamente per affezione cardiaca.

L'elezione di Cortona.

Si approvano le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Cortona, in persona dell'on. Cesaroni.

Si riprende la discussione sul

Bilancio degli esteri.

VALLI EUGENIO svolge un ordine del giorno con cui si invita il ministro degli esteri ad adottare i provvedimenti relativi alla istituzione degli addetti commerciali all'estero.

Questo per tutelare e organizzare la nostra emigrazione. Egli dimostra come l'emigrazione del Canadà, ad esempio, non possa dirsi nè ordinaria nè clandestina, ma sia stata organizzata in modo speciale, e tale che non dovesse sfuggire alla vigilanza delle Autorità italiane; e perciò lamenta che il Governo non abbia provveduto a proteggere efficacemente i nostri connazionali applicando l'art. 31 della legge sull'emigrazione o l'art. 416 del Codice penale. Bisogna poi tener conto del fatto che si trattava di emigrazione selezionata, senza vecchi, senza donne e senza bambini, per modo che il ministro della guerra avrebbe avuto il dovere di sorvegliarlo agli effetti della legge di leva e in seguito all'art. 3 del decreto con cui si è disciplinata la concessione dei passaporti.

Parlando dell'Albania, esclude che un qualche pericolo prossimo possa venire all'Italia, almeno fino a quando dura la triplice alleanza. (*Approvazioni*)

CERIANA-MAYNERI segnala il grave pericolo minacciante la maggior parte delle Potenze europee che non hanno in ogni mare posti di rifornimento, e particolarmente l'Italia, dall'ammettere che si consideri il carbone fossile quale contrabbando di guerra.

L'Italia in determinati casi si troverebbe nella dolorosa condizione di non poter fare uscire le sue flotte dal Mediterraneo, e di non essere in grado di tutelare in lontani mari vitalissimi interessi. Provveda il Governo.

Plaude al Governo per la onorevole sistemazione dei confini tra la colonia italiana di Assab e la colonia francese di Obok.

Chiede se il Governo anglo-egiziano abbia accordata *ad perpetuitatem* la parità di trattamento doganale fra le merci inglesi ed italiane che entrano nel Sudan per la via di Cassala.

Nota l'insufficienza delle sedi consolari nell'America Meridionale, e segnala i gravi danni che ne provengono.

Invita il Governo a provvedere alle scuole italiane all'estero. (*Benissimo*)

GAETANI DI LAURENZANA fa raccomandazioni perchè si rinvigorisca l'opera dei nostri consoli, reclutandoli in modo migliore.

Presenta infine un ordine del giorno invitante il Governo a prelevare dalla indennità di Cina, dopo rimborsate le anticipazioni al tesoro, una somma sufficiente per dotare di sedi proprie le nostre Ambasciate e a disporre a beneficio della nostra organizzazione consolare di una parte della somma che il bilancio degli esteri dà come contributo dello Stato alle spese per le colonie d'Africa. Fa notare la grande importanza dell'opera del Corpo consolare straniero, ch'è un'ottima fonte di informazioni.

Discorrendo della situazione internazionale, crede che la nostra politica si sia troppo e sempre inspirata al romanticismo, tanto più doloroso di fronte al realismo delle altre nazioni.

La questione di Tripoli, dell'Adriatico e del Mediterraneo racchiudono altrettanto monito al Governo italiano.

Rileva i pericoli per l'Italia del pangermanismo, che, volgendosi all'Adriatico, tende a dimostrare che Trento e il Tirolo sono terre tedesche.

Si augura che la triplice alleanza non sia rinnovata così come è. Infine raccomanda la reciprocità dei trattati di navigazione.

Parla l'on. Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI. (*Segni di viva attenzione*) L'oratore, dopo breve esordio, afferma che i missionari europei e americani non fanno sempre una predicazione disinteressata. Dietro di loro vi è il commerciante e il conquistatore. Non si violano impunemente le consuetudini morali e religiose delle popolazioni. I soldati italiani si sono comportati egregiamente e umanamente. (*Bene!*)

Chiede altresì a quale dei due metodi di liquidazione dell'indennità, se a quello proposto dall'Inghilterra o se all'altro della Francia voglia aderire il Governo italiano, e che è importante conoscere per miglior sicurezza della somma che l'Italia deve ricevere.

LA NOSTRA POLITICA COMMERCIALE.

L'oratore entra a parlare della nostra politica commerciale all'estero. Essa si compone di due elementi sostanziali.

Il primo è il trattamento fatto ai nostri lavoratori; il secondo alle nostre merci. Il primo, così trascurato ancora nella legislazione internazionale, dove avece il posto preminente oggidì che si dà all'anima ed al lavoro dell'uomo un'importanza ben maggiore dei prodotti materiali che crea.

E' cessato il periodo materialista in cui il principale assicurava la fabbrica dall'incendio e non gli operai dagli infortuni sul lavoro o dalla vecchiaia. Questa vigilanza del Governo italiano a tutela dei nostri lavoratori è insufficiente. Ieri ancora l'on. Demartino, il quale per un noto procedimento di inversione politica è così implacabile all'Opposizione e così ottimista al Governo, (*si ride*) assicurava che si sarebbe proceduto contro quegli ingordi agenti di emigrazione che provocarono l'esito tragico dei nostri infelici emigranti nel Canadà. Ma per punire costoro bisognava non comprendere nell'amnistia i reati di emigrazione. Così le vittime avranno il compianto e non la giustizia.

L'on. De Martino si ha anche più volte affidati in questa Camera che la Germania e la Francia avevano promesso di introdurre delle disposizioni umane, poichè quelle in vigore tali non sono nelle assicurazioni sociali a favore dei lavoranti stranieri, cioè a favore dei nostri lavoranti. E intanto la Camera dei deputati di Francia ha già incominciato la discussione della legge sulla Cassa Nazionale delle pensioni operaie. All'operaio straniero non si consente alcuna pensione.

E qui l'oratore si volge ai suoi amici di Francia per ricordar loro quanto siano lontani da quei Costituenti che dichiaravano i diritti dell'uomo prima di quelli dei cittadini, e confida che ritornino alle loro tradizioni gloriose.

Ma vi è di peggio. Non solo si esclude l'operaio straniero dalla pensione, ma si obbliga quello che gli dà lavoro a versare alla Cassa Nazionale 25 centesimi. E' enorme, poichè così la Cassa falcidierà il salario dell'operaio straniero, il quale con acuto sofferenze contribuirà ad accrescere la pensione degli operai francesi. (*Benissimo!*)

Se questi principii trionfassero ne sarebbe offesa la grande legge della solidarietà umana. E' per ciò che, a fine di regolare una serie di questioni e di guarentigie essenziali pel lavoro (tutto ciò che si riferisce ai limiti minimi del lavoro delle donne e dei fanciulli, alla partecipazione alle Casse sociali), l'oratore ha messo innanzi nel Congresso internazionale del lavoro tenuto a Parigi, nel luglio scorso, il principio di accordi internazionali sul lavoro, che devono compiere i trattati di commercio. (*Approvazioni; applausi*) A tutela dei nostri lavoranti, vivamente raccomanda alla Camera ed al Governo questa nuova iniziativa di umanità e di civiltà, sapendo che vi sono disposizioni benevole per tradurla in atto presso eminenti pensatori stranieri in Germania, Francia e Inghilterra.

I nostri trattati di commercio con gli Stati centrali (Germania, Austria-Ungheria e Svizzera) se, come pare, saranno denunciati, scadranno al 31 dicembre 1903; ma le loro sorti si decideranno nel secondo semestre di quest'anno e nel primo del venturo, poichè in questo periodo gli Stati centrali avranno preparate ed approvate dai loro Parlamenti le nuove tariffe doganali e i limiti delle concessioni eventuali da farsi all'Italia.

Prima di addentrarsi in siffatta e delicatissima controversia, per il necessario legame delle relazioni politiche colle economiche, l'oratore volge al ministro alcune domande sullo stato delle negoziazioni cogli Stati Uniti d'America e colla Russia.

Per gli Stati Uniti l'oratore teme che si avverino i presagi fatti alla Camera nella sua relazione parlamentare, dopo che il Governo degli Stati Uniti concedette alla Francia una proroga per la validità delle stipulazioni dell'accordo commerciale, che se fosse approvato senza equivalenti compensi per l'Italia, ci toglierebbe fuori da uno dei più ricchi mercati coi diritti differenziali.

L'on. Prinetti, nel suo discorso di Merate, con una diminuzione italiana sul dazio del grano e del petrolio sperava che si potessero ottenere delle lunghe concessioni a favore dei nostri prodotti agrari con la Russia e con gli Stati Uniti.

Queste speranze si accelerano e gli Stati Uniti si ostinano a negar persino agli agrumi italiani la riduzione del 20 per cento.

Ma il perno di queste questioni è negli accordi dell'Italia con gli Stati centrali e con la Francia, che nell'ultima statistica rappresentavano un traffico di esportazione italiana di oltre 840 milioni su una esportazione totale di oltre un miliardo e 400 milioni.

L'Italia attende dal suo Governo una parola chiara e sincera. Troppo si è parlato di cose nostre, e talora senza garbo, nei Parlamenti esteri perchè se ne possa serbare il silenzio nella Camera italiana.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte da Goluchowski, osserva che egli ha applicato soltanto all'Italia la teoria degli interessi politici disgiunti dagli economici e che egli si rappresenta come un semplice procuratore dei Governi e Parlamenti austriaci e ungheresi nella negoziazione dei trattati di commercio.

Quali siano le tendenze prevalenti nel Parlamento austriaco appare dalla mozione pubblicata nella *Neue Freie Presse* del maggio scorso, con la quale si assegna un dazio di 20 fiorini in oro per tutti i vini, e, solo nel caso di un accordo con l'Italia, si concede un dazio di 12 fiorini, proibendo al Governo di scendere più in giù.

L'ESPORTAZIONE DEI VINI.

L'oratore dimostra la gravità di questa mozione e l'inutilità di questa apparente concessione che colpirebbe a morte le esportazioni della Sicilia e della Puglia. (*Commenti*)

Come intende il ministro gli effetti dell'accordo tra la Francia e l'Austria-Ungheria pel trattamento della nazione più favorita sui vini? E se l'Austria-Ungheria la estendesse anche alla Spagna, allora diverrebbe irrisoria qualunque concessione fatta all'Italia sui vini da taglio.

L'oratore crede indispensabile, consenta o non consenta il Governo, (*commenti*) che la Camera italiana opponga alla mozione della Camera austriaca un ordine del giorno del seguente tenore, che egli presenta: «La Camera afferma la necessità che nel rinnovamento del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria si mantengano sostanzialmente gli effetti principali delle attuali disposizioni a favore del vino italiano per conservare all'accordo l'equità dei reciproci compensi.»

Data la irregolarità dei confini e la divisione politica del mare Adriatico, si può vivere coll'Austria-Ungheria senza alleanza come si è vissuti per parecchi anni, ma non senza trattati di commercio, e, non facendo il trattato di commercio, bisognerebbe fare un trattato per la rettificazione dei confini, che sarebbe più difficile. (*Commenti*)

Qui l'oratore domanda quale valore abbia la notizia attribuita ad una grande personalità diplomatica italiana che si negozierebbe prima il trattato di commercio colla Germania e più tardi soltanto quello coll'Austria-Ungheria, riproducendo l'antico trattato colla Germania, pur svincolandolo dai dazi sui cereali che non ci interessano.

I TRATTATI E LA POLITICA ESTERA.

Si riproduce oggi la stessa situazione toccata al Ministero Di Rudinì nel 1891, all'epoca della rinnovazione della Triplice nel maggio 1891, e della rinnovazione dei trattati di commercio il 6 dicembre 1891. Ora che fece il Ministero Rudinì? L'onorevole Di Rudinì, al quale già ha avuto occasione di dire quello che oggi gli ripete, (*viva ilarità*) tutelò con alcuni provvedimenti inseriti nella Triplice il buon esito dei trattati commerciali, i quali poi si firmarono lo stesso giorno 6 dicembre 1891. Che farà ora il Ministero di fronte a una situazione identica? La Triplice scade nel maggio 1903. I trattati di commercio finiranno il 31 dicembre dello stesso anno. L'onorevole Prinetti che, quando non è al Ministero, per la lodevole vigilanza del sindacato parlamentare ha l'abitudine di negare la fiducia agli atti degli altri Gabinetti, (*Ilarità vivissima*) combattè allora, nel 1891, i nostri trattati di commercio, combattè segnatamente il lungo periodo di dodici anni, del che è lecito sperare si sia pentito oggidì! (*Si ride*)

L'oratore domanda al Governo quali siano le difese e le riparazioni da esso preparate a tutela della produzione italiana nella contingenza di un mal successo dei negoziati imminenti. (*Vive approvazioni, applausi*)

Ricorda poi il recente discorso di Merate sulla politica estera, nel quale l'on. Prinetti la dipingeva come una nave senza nocchiero, incerta, fiacca, contraddicente, e invocava l'uomo che di questa umile Italia sarebbe stato la salute. Sebbene così, con quale inventario l'onorevole Prinetti ha accettata l'eredità del Visconti-Venosta? L'on. Visconti-Venosta lasciò l'Italia in pace e rispettata da tutti. Sistemò con l'Austria-Ungheria la questione dell'Albania. (*Commenti*) Dopo l'accordo commerciale colla Francia, si composero con amichevole equità tra l'Italia e la Francia tutte le questioni che le potevano dividere nel Mar Rosso e nel Mediterraneo, e, a sancire l'accordo sul Mediterraneo, anche il convegno di Tolone fu dell'on. Visconti-Venosta preparato.

Cosicchè oggi sorge per la rinnovazione della Triplice, alla quale l'oratore è favorevole, la necessità di studiare questo nuovo e gravissimo problema, che fu ed è argomento di profonda meditazione dei principali nostri uomini di Stato: come si possono coordinare colla rinnovazione della triplice alleanza i nuovi amichevoli rapporti tra la Francia e l'Italia? Questo è il maggior problema, problema pratico che dobbiamo risolvere, perchè per fortuna non può dividere la Camera italiana nè il problema dell'autonomia albanese, nè la convenienza di favorire il nuovo piano di ferrovia turco-adriatico nè lungo nè costoso e di grande importanza economica e politica, nè i provvidi disegni a favore della lingua italiana e dello spirito italiano che si esplica nella «Dante Alighieri». Infervorando in questo culto dell'italianità all'estero, purificando per tal guisa le fonti del patriottismo italiano, noi miglioreremo anche la nostra politica interna. Le riforme politiche, sociali e finanziarie devono trarre l'ispirazione dal sentimento della patria, *in hoc signo vinces.* (*Vivissime approvazioni; prolungati applausi; moltissimi deputati si affollano attorno all'oratore per congratularsi con lui*)

Altri oratori.

GUERCI, come annunziò altra volta, svolgendo una sua interrogazione, si propone di dimostrare che il presente indirizzo della nostra politica estera non è conforme agli interessi del Paese.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valide le elezioni di Aversa: eletto Rosano, e di Nocera: eletto Lo Jodice.

La seduta termina alle ore 18,55.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,50:

La giornata è meno afosa, e quindi l'aula è più popolata. Nessuna attenzione nè incidenti durante le interrogazioni. Qualche interesse per l'elezione di Cortona, sopratutto perchè Monti-Guarnieri parla con voce altissima e con esagerato calore a favore di Cesaroni contro le conclusioni della Giunta, provocando un'altrettanto calorosa risposta del relatore Marcora.

I deputati accorrono numerosi. Mentre parla *Marcora* dal banco delle Commissioni, nasce un improvviso vivace battibecco tra il sottosegretario Niccolini e l'on. Fortis, che gli siede dietro.

Villa scampanella e li richiama. Da altri banchi si rumoreggia.

Fortis: «Domando la parola per fatto personale.»

Villa: «Non può esservi fatto personale. Passiamo alla votazione.»

Fortis, a voce alta: «Perdoni, ma domando di parlare prima.»

Villa: «Non può; non permetto.»

Fortis: «Ma il sottosegretario Niccolini, interrompendo l'on. Marcora, allude a me.»

Villa: «Il sottosegretario fece male ad interrompere; ma non le concedo di parlare.»

Così Villa tronca bruscamente l'incidente piuttosto acuto, che probabilmente avrà un seguito. Noto infatti che Fortis esce agitato, seguito da Finocchiaro-Aprile e da altri, mentre De Bellis e Marcora calmano Niccolini.

Si apprende che l'incidente è sorto così: mentre Marcora parlava caloramente contro l'elezione di Cesaroni, *Niccolini* interruppe: «Bravo!» *Fortis*, intervenendo, seccamente dice: «Già, bravo! Dopochè si scrivono certe lettere.» *Niccolini*, guardando verso Fortis: «Io non ne scrivo; ma c'è chi viene al Ministero a farsele scrivere a proprio uso.» *Fortis*: «A chi alludi?» *Niccolini*: «A te; proprio a te!»

Fu a questo punto che intervenne De Bellis, calmando Niccolini, eccitatissimo; mentre Fortis insisteva ad alta voce con Villa onde parlare pel fatto personale.

A schiarimento del vivace incidente, vi dirò che Niccolini, appartenendo al Collegio finitimo a quello di Cesaroni e conoscendo, come sottosegretario ai lavori pubblici, che quegli aveva crediti litigiosi collo Stato, i quali lo renderano ineleggibile, ne riferì alla Giunta delle elezioni su domanda di questa. L'incidente ebbe origine da una confusione nella votazione che Villa fece fare frettolosamente; tantochè ad approvare le conclusioni della Giunta per l'annullamento si alzarono tutti, compreso lo stesso Monti-Guarnieri.

Quando si alza l'on. Luzzatti, i deputati accorrono a prender posto; tutti sono attentissimi. Dopo i primi periodi, *Luzzatti*, parlando di Budda, provoca ilarità; e, vedendo i ministri disattenti, egli dice a Prinetti: «Io prego di prestarmi attenzione, perchè la religione di Budda, meglio di tutte le altre, insegna a purgarsi dal peccato di dir male del prossimo.» (*Ilarità*)

Prinetti: «Insegnerà anche a lei!» (*Lunga ilarità*)

Il discorso di Luzzatti, durato circa un'ora, stancò alquanto quando l'oratore si dilungò su argomentazioni tecniche relative ai trattati. Ebbe facili applausi dagli agrari pugliesi. Piacque nella seconda parte, e sopratutto nella patriottica chiusa, salutata da applausi generali, seguiti dalle calorose felicitazioni di un nugolo di deputati di tutti i partiti. Nel complesso però il discorso fu giudicato meno forte di quelli già pronunciati dal Luzzatti, anche perchè non rivestito dalla solita forma brillante.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Nei corridoi la coda all'incidente Fortis-Niccolini fu viva, ma breve. Fortis già aveva pregato gli onorevoli Finocchiaro e Pini di chiedere soddisfazione al Niccolini. Questi già stava cercando i suoi secondi, quando comuni ed autorevoli amici si intromisero e, dimostrando ad entrambi come si trattasse di un equivoco, troncarono la vertenza prima che assumesse un vero carattere cavalleresco, facendo che i due si stringessero la mano.

Impressioni sul discorso Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,55:

Oggi si notava una maggiore animazione nei corridoi della Camera. Si ripeteva che l'Opposizione fosse decisa a dar battaglia sul bilancio degli esteri, anche con voto palese; ma, verso le ore sedici, i deputati di maggiore autorità affermavano che l'Opposizione aveva rinunziato definitivamente al suo proposito.

Permane tuttavia la congiura per le pallottoline nere, alimentata da uno scarso numero di deputati di Estrema.

Innumerevoli sono stati i commenti al discorso di Luzzatti, e volli interpellare i maggiorenti parlamentari.

Giova premettere che circa due mesi fa, l'on. Prinetti chiamò l'on. Luzzatti, e annunziandogli che sarebbe stato uno dei negoziatori dei trattati di commercio, gli comunicò i telegrammi scambiati fino a quel giorno con l'Austria e la Germania.

Ora parve poco corretto che il Luzzatti si fosse in parte servito delle comunicazioni ricevute per dare dei particolari su cose sulle quali taluno crede sarebbe stato più opportuno il silenzio.

Parimenti fu giudicato imprudente l'avere spinto le lodi ai trattati esistenti, fino a rimpiangere ch'essi non durino per venti anni.

Quanto alle domande dell'on. Luzzatti dirette al Prinetti, molti le dissero per lo meno strane in un ex-ministro. *S.*

Nella Giunta generale del bilancio.

I crediti del tesoro — Il bilancio di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Guicciardini, ed ha approvato anzitutto la relazione dell'on. Zeppa intorno alla sistemazione dei crediti del tesoro verso gli enti locali, per i contributi alle spese dello Stato. E' una questione che si trascina da lungo tempo.

Fu discussa poi la relazione dell'on. Sacchi sul bilancio di giustizia. Nella relazione sono trattati con competenza le principali questioni riferentisi a quel dicastero. E' notevole la parte che discorre dell'ordinamento giudiziario, dove il Sacchi sostiene l'elezione popolare dei magistrati. La relazione fu licenziata.

Sovra un solo punto, riguardante il credito del tesoro verso il fondo del Culto, vi fu dibattito. Nella relazione non appariva chiara l'esistenza di quel credito. Ne parlarono gli onorevoli Boselli, Carcano, Zeppa, Fili-Astolfone, Lacava, De Bernardis. Fu deliberato di correggere la relazione nel senso di non pregiudicare la questione, che la legge risolve, riconoscendo il credito verso il fondo del Culto.

Furono poi nominati gli onorevoli Giovanelli a relatore pel disegno già approvato dal Senato sulla pubblica sicurezza, e Zeppa pel progetto sui buoni del tesoro a lunga scadenza.

Per l'indennità ai deputati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,50:

La Commissione che ha in esame il progetto di legge per l'indennità ai deputati si è costituita nominando a presidente l'onorevole Maurigi e a segretario l'on. Riccio.

Si dichiararono favorevoli gli onorevoli Riccio, Gallini, Lazzaro; contrari gli onorevoli Fani e Codacci.

I bilanci, le riforme e i commenti dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

L'*Avanti!* si compiace che nelle relazioni dei bilanci cominci a far capolino proposte d'indole democratica; ma, fermandosi sulla relazione Sacchi, la trova un pochino modesta, e biasima l'abdicazione da lui fatta verso le grandi riforme. L'*Avanti!* giudica che è questa l'ora di stare da parte dei democratici, senza di che il loro bagaglio di riforme corre il rischio di restare a terra.

Per gli impiegati comunali e provinciali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Oggi l'on. Zanardelli ha ricevuto il segretario generale del Comune di Roma, il quale ha invocato l'appoggio del presidente del Consiglio pel progetto di legge d'iniziativa parlamentare sui segretari e gli altri impiegati comunali e provinciali, ricordando all'on. Zanardelli che egli stesso inaugurò appunto l'ultimo loro Congresso.

Intorno al governatore di Creta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:

Il *Fanfulla* dice che nelle recenti conferenze degli ambasciatori alla Consulta sugli affari di Creta si sarebbe deciso di sconsigliare alla Grecia ed al principe Giorgio l'annessione dell'isola.

Qualora il principe Giorgio si rifiutasse, dimettendosi, verrebbe nominato a governatore di Creta il principe Mirko.

Notizie militari.

L'avvocato fiscale Gavino Ricci e le riforme militari — Decentramento al Ministero della marina — Il generale Saletta — Il colonnello Duce — Diminuzione del presidio nell'Eritrea — La medaglia per la campagna in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

L'avvocato fiscale militare di prima classe Gavino Ricci, attualmente a Bari, è stato chiamato in missione speciale al gabinetto di Cocco-Ortu per lo studio delle riforme militari.

— Il ministro della marina si propone di decentrare alcuni servizi del Ministero, affidandoli ai Dipartimenti marittimi, ottenendo così una non lieve economia sul personale comandato, che sarà restituito alle proprie sedi.

— Il generale Saletta, capo di Stato Maggiore, è stato nominato *motu proprio* gran croce dell'Ordine Mauriziano.

— Il colonnello Duce, testè collocato in posizione ausiliaria, è stato promosso a maggior generale con recente decreto.

— L'*Esercito* dice che il Governo dell'Eritrea, d'accordo col Governo centrale, ha deliberato di diminuire le truppe di presidio nella Colonia.

— Il colonnello Trombi ha compiuto il biennio di servizio ed ha chiesto di rimpatriare; non è stato ancora stabilito il suo successore.

— L'*Esercito* conferma che sia stata sottoposta al Re la proposta di istituire una medaglia per la campagna in Cina, ma dice che si ignora quale potrà essere la deliberazione del Sovrano.

Onorificenza a Ferdinando Martini.

Roma, 11, ore 19,45. — Ferdinando Martini, *motu proprio*, è stato insignito del Gran Cordone Mauriziano.

Come i Sovrani passeranno l'estate.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

La *Tribuna* dice che i Sovrani non lasceranno Roma prima che finiscano i quaranta giorni del puerperio della regina Elena, nè prima della chiusura della Camera. Così verso la metà di luglio i Sovrani si recheranno al Castello di Stupinigi, ove si tratterranno sino a tutto agosto. Nulla è stabilito ancora della loro gita a Capodimonte pel settembre. Nè è ancor certo che andranno a Caserta. Forse andrà a Caserta il solo Re, per qualche giorno e per ragioni militari.

Sul fidanzamento della principessa Xenia col principe Ferdinando di Bulgaria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

Il *Fanfulla*, che già dette la notizia del fidanzamento della principessa Xenia del Montenegro col principe Giorgio, pubblica stasera la seguente notizia, che vi trasmetto a titolo di cronaca: «Informazioni attendibili dànno per sicuro che nel prossimo luglio avverrà il fidanzamento del principe Ferdinando di Bulgaria con la principessa Xenia, sorella della regina Elena. La funzione solenne avverrebbe presso la Corte russa, a Peterhof, ove si darebbero grandi feste. Poco dopo la coppia imperiale russa si recherebbe presso i parenti degli sposi, nel castello di Wolfsgarten. Al matrimonio progettato si annette molta importanza in rapporto alla situazione politica nei Balcani.»

Navi estere misteriose in acque italiane.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,20:

Il capo-posto del Semaforo del forte di Spuria ha comunicato al Comando del dipartimento di Napoli che di notte tempo, presso il forte, alcune navi estere, con fanali spenti, facevano manovre di evoluzione.

Il Comando pubblicò un ordine del giorno di elogio al capo-posto e ai suoi dipendenti per la sollecita comunicazione.

La questione franco-marocchina.

Tangeri, 11 (*Stefani*). — Il rappresentante del sultano ha presentato stamane al ministro francese Revoil le scuse ufficiali del Governo, e fatto il versamento dell'indennità domandata per l'assassinio del suddito francese Pouzet. Revoil partirà domani per Tolone colle corazzate *Pothuau* e *Duchayla*. L'ambasciata marocchina inviata in Francia, guidata probabilmente dal ministro degli esteri, Benslimen, partirà con Revoil.

La legge sulle Associazioni al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 18:

Oggi, discutendosi al Senato il progetto di legge relativo alle Associazioni, fu molto notato un discorso di Wallon, decano dei senatori, quello stesso che fu autore della costituzione del 1875.

Egli difese la Chiesa cattolica, e sostenne che bisogna rispettare il concordato, e chiese pel clero il regime del diritto comune.

De la Marzel combatte i principii informatori della legge, la quale, se approvata, verrebbe a sanzionare un regime eccezionale contro le Congregazioni, e cerca di dimostrare che i voti presi dai religiosi sono al disopra di tutte le leggi, e conclude riprovando il Governo di aver scatenato in Francia una lotta religiosa.

Gli affari del *Figaro*.

Périvier revocato — La direzione a Prestat.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,38:

L'assemblea generale degli azionisti del *Figaro* decise che Prestat prendesse la direzione del giornale, e che Périvier e de Rodays venissero revocati.

Périvier si è rifiutato ad uscire dagli Uffici, ed ha fatto chiudere le porte.

Davanti la Redazione del *Figaro* stazionarono molte carrozze degli azionisti e molti agenti.

All'ultima ora si sa che da domani in poi gli affari del *Figaro* funzioneranno normalmente, sotto la direzione di Prestat.

Il rimpatrio dei francesi dalla Cina.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 13,5:

Stanno per partire numerosi piroscafi per Taku, onde imbarcare il materiale da guerra.

6000 uomini e lo Stato Maggiore del generale Voyron resteranno ancora in Cina due mesi.

La questione dei sottomarini AL SENATO DEL REGNO.

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa)

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 11, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 15,30.

Si riprende la discussione del progetto di legge: *Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti marittimi.*

ACCINNI spera che i ministri della marina si ricorderanno più di essere amministratori che tecnici. Parla quindi a favore dei battelli sommergibili, e spera che il ministro, di fronte alle ordinazioni che già il fanno all'estero, modificherà la sua opinione sfavorevole.

CANEVARO, relatore, non crede sia il caso di chiedere maggiori fondi. Divide l'opinione del ministro circa i battelli sottomarini. E' vero che in Francia ed altrove si procede alla costruzione di battelli di questo genere, ma i nostri studi non sono molto avanzati, e non abbiamo nulla di concreto. Dobbiamo quindi proseguire con attività gli studi, ma non arrischiare forti somme in tentativi immaginari.

Ha fiducia grandissima nell'attuale Ministero. Quest'anno la questione della marina fu discussa seriamente nel Parlamento e nella stampa, lasciando un'impressione non favorevole sulle condizioni della marina. Il ministro si è adoperato con frutto a combattere le esagerazioni evidenti, ma tutta quell'impressione non è distrutta.

Loda il ministro per la costruzione delle due nuove navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, che saranno due ottime navi, ma non può non riconoscere in tutto questo una mancanza di continuità.

MORIN, ministro della marina, replica al senatore Accinni che non sarebbe stato opera di prudenza chiedere al Parlamento più di quello che si è chiesto ed ottenuto col presente disegno di legge. Al relatore, che ha deplorato la poca continuità delle nostre costruzioni navali, risponde che dissente alquanto da codesta opinione.

Riconosce l'importanza della ascesione; un buon sistema di avanzamento potrà diminuire le conseguenze della sua mancanza, ma più di tutto a costituirla vi contribuisce la fratellanza fra giovani e anziani, la quale non può essere imposta da leggi.

ACCINNI e CANEVARO replicano brevemente.

La discussione generale è chiusa.

Gli articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione.

DE SONNAZ, nel dare voto favorevole a questo progetto di legge, tiene a dichiarare che rende nello stesso tempo omaggio a quei valorosi appartenenti al Corpo reali equipaggi che nella difesa di Pechino perdettero la metà del loro effettivo. (*Vivi applausi*)

Il Senato si associa volonteroso alle nobili parole del senatore De Sonnaz.

MORIN, ministro della marina, ringrazia il senatore De Sonnaz ed il Senato di questa imponente manifestazione di simpatia verso la marina, alla quale ne sarà data notizia per mezzo di un ordine del giorno. Essa servirà certo di sprone a tutti per emulare quei valorosi quando se ne presentasse l'occasione. (*Vive approvazioni*)

Si procede alla discussione del bilancio della marina.

Dopo brevi osservazioni del senatore ASTENGO, cui risponde il MINISTRO, tutti i capitoli e gli articoli del bilancio sono approvati.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 15.

IL CENSIMENTO DI PARIGI

LA CRISI DELLA CAPITALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 10 giugno.

(C. VERME) — L'amor proprio dei parigini ha provato, in questi giorni, una crudele disillusione. Sapete che c'è stato anche in Francia, come costà, un censimento della popolazione; soltanto, mentre quello italiano era decennale, questo invece era quinquennale. Orbene, i giornalisti di qui si erano scaldata la testa, e l'avevano scaldata al pubblico, facendo le previsioni più megalomane su quello che sarebbe emerso dal censimento della capitale. Parigi, per essere modesti, doveva aver guadagnato almeno mezzo milione di nuovi abitatori. Su questo punto v'era fra tutti i giornali una commovente concordia.

Ebbene, i risultati del censimento sono ora noti: l'aumento è di 177,234 anime: la popolazione di Parigi, che era nel 1896 di 2,511,629 abitanti, è dunque salita ora a 2,688,863.

— Non c'è male — dirà più d'uno: — 177 mila nuovi abitanti in cinque anni! Basterebbero da soli a costituire la popolazione d'una grande città! E vi sembran pochi!

Sì, mi sembrano pochini — e non sono io solo di tale opinione, dacchè, come dissi, i parigini se ne ripromettevano tre volte tanto.

Perchè questi dati demografici non possono e non debbono considerarsi sotto un aspetto tanto semplicista. Tutto è relativo a questo mondo. E la considerazione che deve essenzialmente farsi per apprezzare con giusto criterio lo sviluppo della popolazione di Parigi è la seguente:

In Francia, come in Italia, come in Inghilterra, in Germania ed in tutti gli Stati europei dove le industrie si sviluppano continuamente e l'agricoltura non può di molto svilupparsi, chè quasi tutte le terre coltivabili vi sono oramai coltivate — in Francia, dico, la popolazione rurale non aumenta, ma anzi decresce. I piccoli centri decrescono generalmente ancor essi. Senonchè, mentre in Italia, in Germania ed altrove le città che s'avvantaggiano di questa emigrazione delle popolazioni rurali verso i grandi centri sono abbastanza numerose — ce n'è almeno una per ogni regione — in Francia non è così. La sola capitale è destinata ad assorbire tutto. Nantes, Rennes, Reims, Orléans, Tolosa, Digione, Nancy, la stessa Bordeaux sono rimaste quasi stazionarie; l'aumento di Nizza fu quasi insignificante; solo Lilla che, con Roubaix e Tourcoing, forma un'agglomerazione operaia piuttosto che una città nella significazione consueta della parola, ebbe un notevole aumento d'abitanti. Lione decadde e, dopo tanti secoli, dovette lasciare il titolo e l'onore di seconda città della Francia a Marsiglia, che i maligni chiamano «la prima città italiana della Francia», ed il cui Municipio viene universalmente accusato d'avere fraudolentemente fatta apparire maggiore del vero la popolazione perchè la città avesse diritto ad eleggere un deputato di più, che sarebbe poi il famoso sindaco Flaissières.

In tale condizione di cose, dato che la popolazione può considerarsi in decrescenza in tutta la Repubblica, fuorchè in Parigi, l'aumento di 177 mila anime per questa città non può considerarsi quella gran cosa. Tutt'altro. E ciò tanto più quando si consideri che nel quinquennio testè decorso si è tenuta una grande Esposizione, e che questo, come fu dimostrato dalle precedenti, lasciano sempre uno strascico di maggiore popolazione.

Per essere giusti, bisogna peraltro aggiungere che anche la *banlieu* di Parigi, — cioè quell'agglomerazione di Comuni che fanno corona e quasi continuazione alla capitale, da cui non sono spesso separati se non dai bastioni, — anche la *banlieu*, dico, è aumentata di 150 mila abitanti, non per fenomeno d'accentramento, ossia per immigrazione dalle altre parti della Francia, quanto per quel fenomeno di decentramento che, grazie ai mezzi di comunicazione rapidi ed a buon prezzo, porta le città ad estendersi, quasi a trasformarsi in campagna.

Ciò nondimeno credo che pochi parigini sinceri si facciano illusione in proposito, quantunque non abbiano la dabbenaggine di pubblicare il loro pensiero. Parigi non è in decadenza, no: sarebbe questa un'esagerazione evidente, ma per lo meno attraversa una crisi di atonia cui non era più avvezza da un secolo, cioè da quando la sua popolazione cadde da 720,000 a 525,000 anime, in seguito alle prime avvisaglie della grande Rivoluzione. Si trova in quel medesimo periodo d'atonia nel quale sta cadendo la Francia, la quale è prospera, ricca, invidiabile pel suo passato e pel suo presente, ma che ha cessato di svilupparsi. E' noto come la sua popolazione si mantenga stazionaria sui 38 milioni d'abitanti, mentre quella della Germania è quasi raddoppiata in quarant'anni, e quella d'Italia è ascesa, in un decennio, dai 31 ai 35 milioni. E' noto che il commercio francese si mantiene pressochè stazionario, mentre quello degli Stati circonvicini, Italia non esclusa, si sviluppa rapidamente. E' noto che il gettito delle imposte francesi accusa, quest'anno, una diminuzione di circa 20 milioni al mese sull'anno precedente. Tutti indizi, questi, tanto più significanti inquantochè non originati da un fatto ben definito, producente una crisi passeggera, ma da un complesso di cause generali, immanenti, che possono aggravarsi di molto, ma che difficilmente possono scomparire.

Quali siano, a mio avviso, queste cause non dirò, chè non scrivo ora una lettera politica. Ma queste cause, quali esse siano, sono quelle medesime che producono un senso di marasmo nella capitale e ne rendono il soggiorno assai meno desiderabile di quello che lo fosse, ancor pochi anni or sono.

Or fa poco più d'un anno, Enrico Lavedan, nel suo discorso di ricevimento all'Accademia Francese, era portato dall'argomento a farci una pittura assai brillante della società parigina sotto il secondo Impero. L'autore di *Lydie* e del *Vieux Mar-*

cheur el rappresentò da pari suo quel periodo di gioia, in cui il *faisait si bon vivre*, in cui tanto piacere, tanto lusso scendeva a fiotti su Parigi. La festa cominciò verso il 1860, dopo la guerra d'Italia, e durò fino al 1869. Una Corte splendida, una bella imperatrice; balli alle Tuileries, pranzi a Saint-Cloud, come non se n'erano mai veduti; e poi, ufficiali abilissimi nel recitar le commedie, e ministri che dicevano nelle sale monologhi deliziosi: i *boulevards* pieni di belle donne che cercavano l'uomo, mentre l'uomo cercava la donna, e che ci mettevano un brio, uno spirito, una grazia infinita, un sorriso che non si ritroverà più. E Gounod ci dava il *Faust*, e Thomas la *Mignon*, e Offenbach la *Belle Hélène* e *Orphé aux Enfers*, e Augier e Dumas, figlio, e Sardou e Halevy e Meilhac e Legouvé scrivevano le loro commedie, e fiorivano i più divertenti romanzieri che mai siansi conosciuti, e non avevamo ancora i romanzi dello Zola!

Ed i sovrani accorrevano da ogni parte d'Europa all'Esposizione del 1867, con quella stessa foga che impiegarono a evitare quella del 1900, ed ammiravano la grande Città, tutta trasformata, la quale diveniva la capitale del mondo, qualche cosa come la Roma dei Cesari, la città mondiale, cosmopolita, nella quale, francesi, stranieri, israeliti, vivevano nella migliore armonia.

E il popolo? Il popolo non stava peggio di oggi e stava forse meglio che non starà domani, perchè l'avvenire ci appare sempre sotto i più rosei colori, ma quando arriva è piuttosto buio.

Senonchè, sapete a che menò questa gazzarra? Il piacere aveva esercitato l'azione sua deleteria e snervante. Gli ufficiali francesi apparvero meno brillanti sui campi di battaglia, che non lo fossero stati negli aristocratici saloni. Non s'era potuto pensare, ad un tempo, ad avere buone mute di cani per le cacce nei parchi di Compiègne e buone munizioni per i parchi d'artiglieria. Sarebbe troppo bello se si potesse essere contemporaneamente Sibari e Sparta, Capua e Roma.

La moderna Francia ha capito che tale eclettismo non è possibile e, nella necessità di scegliere fra i due, preferì non essere nè l'una cosa nè l'altra. Non vuol più che la sua capitale sia la città delle delizie e delle aristocratiche eleganze, perchè ciò offenderebbe le sue idee democratiche; per la stessa ragione trovano eco nel suo seno coloro i quali hanno aperta una implacabile campagna contro l'esercito — campagna le cui conseguenze potranno riescire cento volte più disastrose al paese che non lo sia stata la baraonda di Napoleone III ed Eugenia Montijo. E questo, — ben inteso, — senza pregiudizio della corruzione di costumi e di sentimento che continua, specialmente nelle classi popolari, ma ciò, non in quelle soltanto, così che appena possono crederlo coloro che non hanno veduto.

I primi risultati sono apparsi: odii vergognosi di classe e di razza, il mesto *four* dell'Esposizione, Parigi buttatasi, per salvamento, fra le braccia del nazionalismo, barocca caricatura del civismo e del patriottismo.

Che nascerà da tutto ciò? E' difficile prevederlo; ma non si può far a meno di ripetere il concetto espresso da una bizzarra strofa dell'olandese *Klakkenlied*, la «Canzone degli orologi»:

«Parigi è il più grande orologio del mondo; — ha dato l'oro a tutte le nazioni; — a furia di volerlo montare, guastarono il suo movimento; — ma ciò non impedisce che il mondo intero — continui a tener gli occhi fissi su quest'orologio immortale.»

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello e Tribunali. — Natta è nominato uditore e destinato ad Oneglia — Bertini, vice-presidente di tribunale a Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Milano — Bianco, giudice di tribunale a Torino, è collocato in aspettativa per tre mesi per motivi di salute — Panzarasa, uditore presso la Corte d'Appello di Roma, è destinato al Tribunale di Pallanza.

Preture e Cancellerie. — Crespi, pretore a Cortemilia, è collocato in aspettativa per due mesi per motivi di salute — A Sella, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, ed a Franco, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Novara, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Osetti, cancelliere a Castelnuovo di Garfagnana, è tramutato al Tribunale di Ivrea — Carala, cancelliere al Tribunale di Varallo, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia, è tramutato a Castelnuovo di Garfagnana, continuando nella detta sua applicazione — Bosina, cancelliere di pretura a Ravaltarello, è nominato cancelliere a Varallo — Venchi, cancelliere di pretura a Susa, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Vigevano — Bivoiro, cancelliere di pretura a Mosso Santa Maria, è tramutato a Verrès — Bechero, vice-cancelliere di pretura a Lamorra, è nominato cancelliere a Sampeyre — Bonifacio, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato vice-cancelliere di pretura a Lamorra ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Mosso Santa Maria. — Sbraccia, cancelliere a Limone Piemonte, è tramutato a Graglia, continuando nell'applicazione al Ministero di grazia e giustizia — Sandretti, vice-cancelliere a Vistone, è nominato cancelliere a Limone Piemonte — Bagni, vice-cancelliere di pretura a Poirino, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Acqui — Franchoo, cancelliere di pretura a Verrès, è nominato vice-cancelliere di tribunale a Cuneo — Bianchi, vice-cancelliere di pretura a Cittanova, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo.

Notai. — Cortese è nominato notaio con la residenza a Calice Ligure — Amico, notaio ad Andora, è traslocato a Toirano — Bonfanti, notaio a Perinaldo (Distretto di San Remo), è traslocato a Dolceacqua — Sporto è nominato notaio a Sale di Castelnuovo (Distretto d'Ivrea) — Boero, notaio a Pontechianale (Distretto di Saluzzo), è traslocato a Brossasco — Capra, notaio a Mocchie (Distretto di Susa), è traslocato a Envie (Saluzzo).

Culti. — Il sacerdote Trossi è nominato alla parrocchia di Mirafiori — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Manci alla mansioneria di San Cristoforo della cattedrale di Vado; al sacerdote Farina pel beneficio parrocchiale di San Pantaleone a Boscomarengo; al sacerdote Boggiani per la pensione annua sul beneficio della stessa parrocchia — Sono autorizzati: la Fabbriceria parrocchiale di Sant'Ambrogio, in Alassio, ad accettare il legato della rendita di L. 100 disposto dalla fu vedova Arduini; il vescovo di Chiavari, in rappresentanza di quel Seminario diocesano, ad accettare il legato dell'annua somma di L. 300 disposto dalla vedova Turio; il parroco di San Giorgio, in Chieri, ad accettare il legato di L. 2000 disposto dal fu cav. Giacomo Nel; l'arciprete della cattedrale di Mondovì ad accettare il legato di L. 2000 disposto dalla fu baronessa Malueri; il parroco di Pancalieri a rinunziare ai due legati della rendita di L. 300 l'uno e di L. 50 l'altro disposti rispettivamente a favore della parrocchia e Confraternita dal fu Giacomo Fava; il vescovo Tortona, quale rappresentante del Seminario vescovile di Stazzano, ad accettare la donazione di un fondo rustico fatta dal comm. Carlo Ferrari; il rettore della chiesa di Santa Cristina, sussidiaria parrocchia di San Carlo, in Torino, ad accettare il legato di L. 500 disposto a favore di detta chiesa sussidiaria dal fu canonico Bregliano.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione delle contadine nel Basso Veronese.

Gli arrestati di Isola della Scala.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 15,55:

Continua l'immigrazione delle donne forestiere. Nel Basso Veronese regna una viva agitazione.

Ad Isola della Scala le contadine Tiberio Adele, Lucchini Enrichetta, Castamessa Graziosa, Capelega Gemma Pia, che minacciarono le compagne forestiere se non desistevano dal lavoro nei fondi denzellini, vennero denunziate all'Autorità ed arrestate.

* * *

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 22:

Gli arrestati per gli scioperi di Isola della Scala sono stati tradotti alle carceri di qui. Oggi il procuratore regio Rocca si è recato alle carceri per interrogarli. Il processo si farà giovedì.

Il Paese è impressionato. Si crede che gli arresti siano stati arbitrari per opera di un delegato troppo zelante.

Le donne hanno ripreso il lavoro.

Lo sciopero di Genova continua.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23:

Gli armatori delle imprese di sbarco e le Ditte che si occupano del commercio del carbone persistendo nel rifiuto di concedere il turno di lavoro chiesto dagli scioperanti, anche oggi tutte le operazioni di scarico restarono sospese, meno che per due piroscafi, a bordo dei quali fu adibito alla discarica l'equipaggio.

I negozianti insistono nel reclamare il diritto di scelta del personale che deve effettuare lo scarico; gli scaricatori, per contro, domandano che sia adottato il sistema del turno, perchè tutti i componenti la loro classe siano regolarmente chiamati al lavoro, senza subire le ingiustificate esclusioni dei capi-squadra.

L'on. Chiesa e la Commissione della Camera del lavoro si adoperano ad ottenere un equo componimento della questione.

I demolitori di navi deliberarono stamane di continuare nell'astensione del lavoro, i proprietari ricusando di concedere i domandati aumenti di mercede.

Il questore, temendo che possano nascere disordini in seguito alla deliberazione adottata dalla Lega cattolica, di inviare i suoi inscritti a prendere il posto degli scaricatori scioperanti, interpellò i rappresentanti della Camera del lavoro, i quali lo assicurarono che la libertà del lavoro sarà comunque rispettata.

Gli scaricatori, sull'esempio dello sciopero di Milano, si divisero in otto centurie, diretta ciascuna da un centurione, incaricato di riferire per ogni eventuale comunicazione gli scioperanti.

L'ordine continua perfetto, senza incidenti di sorta.

Sciopero di carpentieri a Varazze.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,50:

Da Varazze telegrafano che ieri scioperarono 200 carpentieri di quel cantiere navale, i quali ottennero, stante i buoni uffici del capitano di porto di Varazze e della Camera del lavoro di Savona, che l'orario venisse ridotto da 12 ad 11 ore, e la paga giornaliera fosse portata da 3 a 4 lire.

Donne in isciopero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Oggi le operaie addette alle fabbriche di cera in via Lungara scioperarono perchè fu licenziata una loro compagna, ed hanno tratto occasione da ciò per chiedere un miglior trattamento.

Operai licenziati ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 22,40:

La Società Metallurgica Guerci Cavezzale, stanca delle continue richieste avanzate dagli operai fonditori, oggi ha saldato i loro conti, lasciandoli in libertà. I licenziati sono un centinaio.

Il sultano di Wadai assassinato.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11.

Un dispaccio dal Cairo del 9 corrente annuncia che il sultano di Wadai, Ibrahim, fu assassinato.

La guerra civile è terminata.

Navi americane in Corea.

New York, 11 *(Stefani)*. — L'*York Herald* annuncia che il Governo degli Stati Uniti, temendo disordini nella Corea, ha inviato a Chemulpo l'incrociatore *New Orleans*.

Le dichiarazioni di Sagasta in una riunione della Maggioranza.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

Sagasta, parlando in una riunione di senatori e deputati della Maggioranza, dichiarò che il Governo pareggerà il bilancio, riducendo le spese e riformando le imposte. Soddisferà tutti i creditori dello Stato. Indi disse di sperare che il Vaticano non farà difficoltà circa la questione religiosa delle Congregazioni non autorizzate, che per il concordato devono essere assoggettate alla legislazione comune. Riguardo al regionalismo, Sagasta disse che si opporrà a qualsiasi campagna contro la integrità della patria.

La peste bubbonica in Egitto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 16,10:

Telegrafano da Alessandria d'Egitto che i casi di peste bubbonica si moltiplicano rapidamente nei dintorni del Cairo. Il panico è enorme: gli abitanti della città si ritirano nelle campagne. Numerosi villaggi sono già contaminati.

La regina Maria Pia.

Parigi, 11 *(Stefani)*. — La regina Maria Pia partirà per Roma domani, alle ore 13,35.

Per la linea Torino-Cuneo-Nizza.

Il nostro corrispondente da Cuneo ci ha sollecitamente informati dell'ordine del giorno, accolto alla unanimità dal Consiglio provinciale di Cuneo, favorevole al sollecito congiungimento ferroviario della Cuneo-Nizza.

Tale deliberazione venne ufficialmente comunicata al nostro sindaco. Ecco integralmente l'ordine del giorno, che fu, come è noto, proposto dall'on. Roveranda:

«Il Consiglio provinciale, riferendosi alle precedenti deliberazioni, con cui rivolgeva invito al Governo per la prosecuzione della linea ferroviaria che da Cuneo sbocca nei prati di Vievola, e, facendo plauso all'attuale iniziativa della città di Torino, delibera di insistere più che mai presso il Governo nelle fatte istanze, essendo nel frattempo intervenute trattative per parte del Governo francese per un diretto congiungimento ferroviario tra Cuneo e Nizza, e fa voti vivissimi perchè sollecitamente si addivenga ad una effettiva pratica conclusione delle trattative stesse.»

La vita che si vive

Un bagno coniugale.

La scena avviene a Parigi. Ne sono protagonisti i coniugi Laurino, abitanti al N. 27 della via di Bièvre.

Nel momento in cui li sorprendiamo, i due coniugi passano su un ponte della Senna.

Mentre camminano, un passo dopo l'altro, essi bisticciano.

E' un modo come un altro per passare il tempo.

Le liti, del resto, sono il sale dell'amore.

Se nessuno non l'ha ancora detto, lo dico io; e fo lo stesso.

Le mie lettrici innamorate mi daranno ragione.

Esse sanno meglio di me che i litigi rendono più saporito quel pane spirituale dell'anima che si chiama amore.

Ma, ben inteso, bisogna aver giudizio nel condimento: se ce ne mette troppo, allora l'amore si guasta e diventa agro, acido, disgustoso.

E' quello che è avvenuto fra i coniugi Laurino.

Invece di mettere nel loro amore quel tanto di lite necessario a renderlo grato, pare che la moglie si sia sbagliata nella misura.

Tant'è che ad un tratto il marito, preso dal disgusto, salì con un salto sul parapetto del ponte, gridando:

— Ah! è così che fai? Ebbene, piuttosto che mangiare questa minestra, salto dalla finestra.

E con un salto si gettò nel fiume, e sparì nell'acqua.

A quell'atto inatteso, la moglie si sentì agghiacciare il sangue nelle vene. A voce alta si mise a chiamare aiuto, ma, pur troppo, non si vedeva anima viva nè da vicino, nè da lontano.

La poveretta rimase qualche istante china sul fiume per vedere se il marito ricompariva a galla. Non vedendolo, fu presa da tale disperazione che si gettò a sua volta nell'acqua.

Nello stesso momento il marito, buon nuotatore, ritornava a galla e saliva alla riva, sano e salvo, a pochi metri di distanza dal luogo dell'immersione.

Appena fuori, la sua attenzione fu chiamata dalle grida della moglie che, poveretta, si agitava disperatamente nei gorghi.

Egli si rigettò tosto nell'acqua, e, afferratala, la portò in salvo anch'essa sulla riva.

Dopo di che i due coniugi si sono amorevolmente abbracciati, e bagnati, ma felici, se ne ritornarono a casa.

Essi si sono reciprocamente promessi di non litigare mai più.... almeno sulle rive dei fiumi!

* * *

Una buona idea!

Ecco una buona idea giornalistica d'un americano pure. Il direttore d'un giornale americano, i cui lettori erano per la maggior parte dei fittaiuoli, già al principio di primavera aveva fatto la seguente dichiarazione nel giornale: «Essendo gli agricoltori nella stagione estiva occupati del tutto coi lavori rurali e non restando quindi loro molto tempo per dedicarsi alla lettura di giornali, così durante questo periodo verranno raccolte soltanto nella prima pagina del giornale le notizie più interessanti, mentre le altre tre pagine rimarranno libere, ed invece di notizie verranno inverniciate con un veleno speciale per uccidere le mosche! Con tale misura non soltanto io non tolgo il loro tempo ai miei lettori, tanto prezioso per i lavori dei campi, ma, d'altra parte, vengo anzi ad indennizzarli col veleno che offro loro per la distruzione del fatale insetto, che si mostra in tale quantità dove i lavori dell'agricoltura richiedono l'uso del bestiame bovino.»

Il geniale direttore della gazzetta americana fa in tal guisa un ottimo affare, poichè la spesa per il veleno contro le mosche non importa la decima parte della spesa per la composizione tipografica di tre pagine di giornale!

Anche i lettori però furono soddisfatti di questa novità giornalistico-estiva della loro gazzetta; malcontente non si mostrarono che le mosche, le quali morirono a migliaia in seguito a questa luminosa, ma velenosa idea del collega americano!

* * *

Per la raccolta.

Insegna visibile a Vercelli, davanti all'*Albergo del Leon d'oro*:

Società Cooperativa
per gli
Infortuni degli
operai sul lavoro.

Non è il caso, mi pare, di augurare buoni affari alla Società.

* * *

La penultima.

I coniugi Stupidini, avendo vinto un terno, si regalano un viaggio a Roma in prima classe. Ad un certo punto madama si assopisce.

— Ma che cosa fai? — le grida il marito. — Se dormi, non puoi godere le delizie del viaggio in prima classe. Potevamo andare in terza, allora!

* * *

L'ultima.

— Sai, Arturo mi ha detto che sono bella.

— Hai fatto male a lasciartelo dire; non bisogna mai incoraggiare i giovanotti a dire delle bugie.

io per tutti.

L'arresto di un assassino con tredici ferite.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Nel pomeriggio è stato arrestato Bernardo Conte, sfruttatore ed uccisore di una donna trovata ieri notte moribonda in via delle Botteghe Oscure.

Egli è pure gravemente ferito di coltello alla coscia sinistra, ed ha per il corpo altre dodici ferite, che dichiarò di aver ricevute da un certo Attal, protettore della povera uccisa.

Il dramma, dagli indizi raccolti, dev'essere stato veramente selvaggio.

Un suicidio a Pisa alla pubblica passeggiata.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 16,40:

Ruggero Zangiacomi, direttore di un'importante tipografia, si suicidava oggi alla pubblica passeggiata con un colpo di rivoltella. Si ignora il motivo. Ha lasciato un piego diretto al cognato.

Il suicida aveva moglie e figli.

Una terribile bufera in Valcamonica.

Scrivono da Brescia, 10:

Nella scorsa notte, a Temù, nell'alta valle Camonica, e specialmente nella vallata degli Avoli, si scatenò una bufera devastatrice. Le strade campestri che mettono su quelle montagne ed al rifugio Garibaldi sono impraticabili e ridotti a canali pieni di ghiaia. Gli ubertosi prati, che questo anno promettevano pingue raccolto, sono completamente rovinati.

La grandine è alta varii centimetri, sicchè i monti sembrano coperti da una vera nevicata. Parecchie cascine vennero scoperchiate.

Fu proprio una fortuna che la bufera sia scoppiata di notte, quando cioè le mandrie pascolanti si trovavano ricoverate al coperto.

Scontro fra guardie e contrabbandieri sul monte Camoglia.

Un contrabbandiere morto.

Scrivono da Argegno (Como), 10:

Ieri, poco prima delle 20, si udirono ad un tratto circa di costa sulla montagna a nord di Argegno, e precisamente sul monte Camoglia, a breve distanza fra loro, dieci colpi di moschetto, e subito ognuno capì che si doveva trattare di un attacco di contrabbandieri. Infatti ecco cosa era accaduto:

Il drappello di servizio colà comandato, e composto di due sole guardie e del sotto-brigadiere Pellegri, aveva tagliata la via e tentava di circondare un gruppo di quattordici contrabbandieri, uno dei quali, di cui dicesi avesse bevuto più del bisogno, invece di fuggire, affrontò una delle guardie, tal Dessati, e la percosse col bastone, gettandola a terra, e questa, vedendosi sopraffatta e temendo di peggio, scaricò il moschetto in direzione del giovane contrabbandiere, che cadde fulminato dalla mitraglia, che lo colpì in fronte.

Agli spari erano subito accorsi il tenente ed il comandante di questa brigata, quindi il medico dottor Costa Severino, che, accompagnato da alcuni giovani volonterosi, dispose per il trasporto dell'agonizzante in un prossimo casolare, dove dopo due ore spirò.

Il morto è certo Riva Giovanni detto *Fidel*, di Colonno, ed era ammogliato con un bambino.

La guardia che sparò fa da molto tempo parte di questa brigata ed è conosciuta assai favorevolmente.

Sul posto si rinvennero quattro sacchi di tabacco.

Il Riva era conosciuto per uno dei più arditi contrabbandieri del lago.

Siamano sono qui a piangere sulla sua fine immatura e tragica i suoi parenti, che non sanno darsi pace.

Appena pervenne rapporto all'Autorità giudiziaria si recò sul luogo il giudice istruttore del Tribunale di Como, avv. Giro, per stabilire le responsabilità ed iniziare gli atti che sono di suo ministero.

SPORT

Nel mondo automobilistico.

Il meeting d'Italia — Una coppa del Ministero dei lavori pubblici — La corsa Parigi-Berlino.

Lo *sport* automobilistico torinese non ci offre alcuna notizia. Nessun avvenimento sportivo infatti pare sarà organizzato nella corrente stagione. Tutta l'attività dei nostri *chauffeurs* è riservata per la stagione del 1902, epoca in cui a Torino sorgerà la più ricca e più completa Esposizione internazionale di automobili, cui terranno dietro importanti avvenimenti sportivi.

La famiglia automobilistica fiorentina ci aveva annunziato per i primi giorni di giugno un importante *meeting*. La riunione però non si effettuò per mancanza di concorrenti.

Attualmente è Milano la città che chiama a convegno gli *sportsmen* italiani del *teuf-teuf*. Precisamente nella capitale lombarda lo *sport* automobilistico segnerà il primo avvenimento della stagione 1901. Importanti corse di velocità e resistenza sono fissate per i giorni 13, 15 e 16 del corrente mese.

Dopo Milano sarà Padova la nuova città che ospiterà gli automobilisti italiani. La riunione patavina, che si annuncia anche quest'anno come il *clou* della stagione automobilistica, è fissata per i giorni 21, 22 e 23 giugno. Il programma stabilito dall'Unione Automobilistica Veneta è certamente il migliore. Comprende, oltre l'Esposizione, la corsa internazionale pel *record* di velocità sul rettilineo Padova-Bovolenta (km. 10), e una corsa di resistenza di km. 300.

Per questa corsa l'Unione Automobilistica Veneta ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici una superba coppa d'argento, che verrà intitolata *Coppa d'Italia*, e che si correrà ogni anno in Padova.

Questa corsa di 300 km., anzichè essere compiuta su un percorso di una corrispondente lunghezza, si correrà su un itinerario di 75 km., scelti fra i migliori delle bellissime strade venete, che verrà percorso quattro volte dai concorrenti come sopra una immensa pista circolare.

Mentre si attende l'esito delle prove italiane, lo *sport* automobilistico d'oltr'Alpe richiama la nostra attenzione sopra una manifestazione mondiale.

La gara automobilistica Parigi-Berlino si annuncia come la più grande manifestazione dello *sport* internazionale, dopo i giuochi olimpici d'Atene del 1896.

L'organizzazione di tale *meeting* è delle più complesse, dato il lungo percorso e il numero straordinario di concorrenti. Pochi giorni mancano dall'effettuazione di questa corsa (27, 28, 29 giugno), ed in tutte le principali fabbriche europee di automobili si svolge un lavoro febbrile. Modelli nuovi sono stati creati per l'occasione e ricchi premi sono stati stabiliti dalle Case industriali per i vincitori della gara. La Casa Michelin (gomme), per citare un esempio, ha stanziato 100,000 franchi di premi da suddividersi fra tutti gli arrivati a Berlino e che per l'intero percorso avranno fornito i propri automobili di pneumatici Michelin.

Un giorno prima della chiusura delle iscrizioni si hanno queste cifre: *Velocità* 131 concorrenti; *Turisti* 42.

Questi ultimi partiranno da Parigi cinque giorni prima dei corridori di velocità.

Riassumendo, il mese di giugno, che segna l'epoca preferita del *turf* mondiale, sarà pure quest'anno il mese delle grandi manifestazioni dello *sport* ippico.

e. g.

Le corse al trotto a Torino.

Ogni manifestazione ippica torinese si svolgerà quest'anno nel mese di giugno. Dopo le corse al galoppo, avremo domenica, 16, la *Gimkana Races* al Velodromo di corso Dante. Domenica, 23, si riaprirà l'Ippodromo della Barriera di Stupinigi. Nei giorni 23 e 24 si effettueranno le corse al trotto, che richiameranno sulla nostra pista numerosi ed ottimi *trottatori*.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

Domenica prossima, 16 corr., alle ore 16, nei locali del Museo Alpino, al Monte dei Cappuccini, avrà luogo un'amichevole riunione per festeggiare i 56 soci che appartengono alla Sezione da 25 e più anni. Tutti i soci del Club Alpino Italiano indistintamente sono invitati al geniale convegno.

Una signora che inventa un nuovo areostato.

Abbiamo da Pietroburgo, 10:

La tsarina si è recata nel laboratorio meccanico Stroomayer per assistere agli esperimenti di una nuova macchina per volare, inventata da una donna russa, Clara Polysky. Agli esperimenti, tutti interessantissimi, assistevano pochissimi uomini, essendo gli inviti stati diramati unicamente alle signore, con facoltà però di farsi accompagnare, facoltà di cui ben poche approfittarono, sapendo che la riunione doveva avere un carattere essenzialmente femminile.

La nuova macchina per volare differisce nella forma da quante si sono vedute finora. Mentre le precedenti avevano quasi tutte la foggia di un enorme sigaro, oppure erano fornite da tali vele da farle rassomigliare ad enormi uccellacci, l'apparecchio della signora Polysky rassomiglia quasi ad un uovo gigantesco, mancante di uno dei suoi capi. E' composto di alluminio. Il motore elettrico sta nascosto nella base, e la sua fabbricazione è un mistero della inventrice, la quale rifiuta assolutamente di dare qualunque spiegazione intorno ad esso prima che vi abbia introdotto alcune modificazioni che crede indispensabili.

Salirono nel pallone l'inventrice ed una ragazza di quattordici anni, la quale fungeva da macchinista. Appena preso posto, venne issata una grande vela, il cui aiuto sembra indispensabile per guidare l'areostato. Questo salì lentamente per una cinquantina di metri, fece qualche evoluzione, poscia ricalò pianamente a terra.

Certo che questo, come effetto, è poco, ma l'importanza sta tutta nel principio, nuovo completamente, col quale la macchina si è potuta alzare senza il solito aiuto del pallone gonfiato a gas.

L'inventrice fu assai complimentata dai presenti, e specialmente dalla tsarina.

La condanna all'ergastolo del martellatore Ballor

Il processo per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino — 11 giugno).

Udienza pomeridiana.

Le ultime battute di difesa.

Ripresa la sua arringa con foga, l'avv. Rastelli narra diversi casi di errori giudiziari. Gli Ambrosio, d'Asti, contro i quali tanto sale la gazzarra popolare; il Montanari, di Treviso, che dovette la sua salvezza all'intelligenza di un onesto magistrato, Tullio Pinelli; Pietro Giannini, reso all'onore dall'onestà della coscienza del procuratore generale Torti e dalla sollecitudine del buon parroco del suo paese; Savant-Ross, che deve la sua libertà al riconoscimento della vittima; Giuseppe Calzonari, per 43 anni incarcerato innocente; Zighetti e Scatti, gettati in un ergastolo per l'innocente deposizione di un ragazzo dell'età di quel bimbo che ora accusa Ballor; Giuseppe Grosso, alle Assise di Torino condannato all'ergastolo per la giurata deposizione di un carabiniere; la causa Pisani, in cui l'avv. Avellone, ora Pubblico Ministero, salvò tre innocenti che lungamente basirono in un Bagno penale, ed ultimamente il processo di Viterbo, in cui un oratore della legge accusò energicamente degli innocenti.

E l'oratore conclude con una vigorosa perorazione, invocando che un nuovo errore non si unisca a questa triste Iliade di sventure umane, tanto più che l'alibi del Ballor è lampante, irrefutabile per la deposizione dei fratelli Bazzano, i quali affermano di aver sentito il rumor di passi e chiudere il cancello della villa Meille alle 2 di notte, proprio quando è provato che Ballor si trovava al *Monticone*.

Sulla famiglia Ballor pesa una fatalità terribile. Un figlio è bruciato vivo, una figlia suicidasi per amore; un altro, sull'orlo dell'ergastolo, attenta ai suoi giorni miserabili. Il P. M. rimprovera pel suo fallito proposito questo sciagurato, ricordandogli Dreyfus. Ah! non così doveva ricordare l'oratore della legge il martire francese, ma rammemorarlo per provare come siano facili gli errori giudiziari!

E termina l'oratore, festeggiatissimo, affidando al senno dei giurati ed alla loro coscienza Enrico Ballor, vittima d'una fatalità terribile.

Il riassunto presidenziale.

Minuziosamente il presidente riassume quindi tutta la causa.

Ballor mantiene il suo contegno cinico e beffardo: è quasi sorridente. Egli non ha un momento di commozione, non una lagrima inumidisce il suo ciglio. Anzi, un momento prima che si pronunci il verdetto sulla sua sorte, manda ad avvertire il difensore che ha fame!

Quando nel gabbione attende il responso della Giuria, canticchia allegramente.

La folla.

La folla in questo momento è diventata una vera fiumana; si muore dal caldo.

Nella via il pubblico rumoreggia; già i venditori di bollettini straordinari gridano la condanna all'ergastolo di Enrico Ballor.

I fotografi prendono istantanee dell'imputato. L'agitazione è immensa; vivissima l'aspettativa.

Il verdetto.

Alle ore 18,5, dopo venti minuti di deliberazione, i giurati rientrano nell'aula. Il silenzio è profondo. La commozione immensa. Poichè tutti si alzano in piedi, si grida: «Abbasso! Seduti!» E' una vera trepidazione.

Il capo dei giurati legge il verdetto, con il quale *Enrico Ballor è riconosciuto pienamente colpevole delle imputazioni fattegli*.

Enrico Ballor entra nella gabbia disinvolto, affettando una disinvoltura beffarda.

Mentre gli leggono il verdetto, egli conta i quesiti. Impallidisce leggermente; ma si riprende subito, e sorride quando il P. M. chiede l'applicazione dell'ergastolo.

— Non avete nulla da aggiungere?

Ballor sorride, e risponde: «Tanto non ne faccio nemmanco uno» (alludendo agli anni di pena).

Egli dà prova di un cinismo straordinario. Parla coi carabinieri; sorride tranquillo, serenissimo. E mette un mozzicone di sigaro in bocca, e guarda il P. M. scoppiando in una risata.

Quando questi dice che il Ballor dà uno spettacolo inverecondo, egli lo guarda in atto di sfida e poi ride e sputa.

Si vede ch'egli è contento del chiasso e della curiosità del pubblico che lo circonda. Parla coi più vicini:

— Io me ne infischio; ho una sola parola: non confesserò mai! Io tanto non faccio nemmanco un anno di galera!

E ride, ride, ride; si stringe i pantaloni ed incrocia le braccia. Da tanti anni e tra tanti delinquenti non s'è visto un cinismo più ributtante, più spaventevole.

La Corte condanna Enrico Ballor all'ERGASTOLO colla segregazione di 7 anni.

Il pubblico scoppia in un clamore che pare un grido di gioia. Il Ballor ride sempre, guardando il soffitto ed il nostro banco della stampa, felice della sua triste celebrità. E grida:

— Non ricorro in Cassazione! Viva il Castel del Mago! Viva Torino ed i torinesi! Saluto a tutti: arrivederci domani mattina!

Ed esce dalla gabbia tra i carabinieri, cacciandosi il cappello sugli occhi.

Ciai.

Il processo del martellatore per l'assassinio della portinaia Filippini.

(Corte d'Assise di Torino — 11 giugno).

Necessitava, per ragioni di procedura, radicare questa causa d'oggi stesso, perchè altrimenti, spirata la mezzanotte, non sarebbe stato più possibile procedere al nuovo dibattimento. E' una strana esigenza della legge; ma alla quale non può potere alcuno contravvenire. Fu per rendere omaggio a questa disposizione del Codice che, appena terminato il processo per l'assassinio della villa Meille, senza mezz'ora di respiro, si riaprì l'udienza, e si posero le basi, per così dire, del nuovo procedimento.

Ballor, ignaro di questa tassativa volontà della legge, salutò spavaldamente il pubblico, gridando:

— Arrivederci a domani mattina.

— No, — disse il Pubblico Ministero, — arrivederci a più tardi.

— Meglio ancora — ribattè Ballor, stringendosi nelle spalle.

Ed infatti alle 19,15 egli ricompare nella gabbia.

E' allegrissimo: l'occhio vivace, rapidissimo, il fronte altero, i baffi ben lisciati, il cappello sulle ventiquattro, e che si toglie con un moto di sgarbo, insolentemente. Egli non appare affatto preoccupato del verdetto terribile pronunciato all'unanimità, eccetto una scheda bianca.

Un'intervista coll'imputato.

Un'intervista per modo di dire. Una frettolosa chiacchierata attraverso le sbarre della gabbia, mentre attendiamo che vengano i giurati nell'aula.

— Dunque non ricorrerete in Cassazione? — gli domando.

Ballor mi risponde baldanzoso:

— Lei è un giornalista? Meglio! Ho pensato più seriamente. Ricorrerò in Cassazione; sì, tanto per fare. Non che creda nella giustizia. Ma io mi diverto.

— E che ne dite di questo verdetto?

— Cosa vuole che ne dica. Me ne infischio: io sono un disperato, un ribelle! E' finita per me. Tanto la finirò presto! Mi condannano innocente! Ma che m'importa?

Il brigadiere lo interrompe, pregandolo di tacere, poichè incomincia ad alzare la voce.

Allora egli si volta al carabiniere e gli dice:

— Io ho fretta: questi signori mi fanno aspettare; non vedo l'ora di poter mangiare. Io sono tranquillo e me la mangio ancora più tranquillamente. Che ci sia da empirmi la pancia e poi non m'importa di nulla.

Il brigadiere lo rimprovera un'altra volta; ma egli non può tacere.

— Ma mi condannino fino a tanto che loro garba; io sono tranquillo nella mia coscienza, perchè sono innocente.

— Eh sì, quell'orologio e quella catena!

— Ma che orologio, ma che catena! Sono le ore che m'hanno mandato in galera, e ben ci sto. Viva l'Italia! Ora scrivo a mia madre: che io possa rivedere solo la mia vecchia, poi è finita! Ho un metodo infallibile per uccidermi. Però quelle canaglie che hanno compiuti i misfatti sarebbero degni d'un rogo in piazza!

E rivoltosi di nuovo al carabiniere:

— Dica: durerà un pezzo quest'altro processo?

— Qualche giorno soltanto.

— Peccato: mi diverto. Mi par d'essere ad una festa.

Indispettito, il brigadiere lo fa tacere, ed in tempo. Entra la Corte.

— Chi siete?

— Enrico Ballor, di anni 27, nato a Moncalieri, pregiudicato.

L'imputato ride, dicendo le sue generalità con fare beffardo, come per dire: «Ma se mi conoscete fin troppo bene.»

Le prime ricusazioni.

Si forma la Giuria. E' composta di molti elementi che già parteciparono all'altro processo. Appena il Giurì ha pronunciato il suo giuramento solenne, la causa è radicata e rinviata a stamane.

Ballor è ricondotto in carcere. Quando scende dalla scaletta, stretto dai carabinieri, egli vede la folla stipata dietro un doppio cordone di guardie, che ha invaso le adiacenze del cortile. Il suo volto s'illumina, il suo occhio fiammeggia. Ah la celebrità! La fama agognata! Alza le braccia, strette dalle manette, e allegramente grida:

— Rovini il mondo, io me ne infischio! Io sono felice! Viva la galera! Viva il Castel Mago!

Il pubblico, indignato, gli grida:

— Silenzio!

Ballor, saltando lesto come un capriolo, sale sul carrozzone, e dall'inferriata grida ancora:

— Ecco, questo è il mio posto!

Ed intona a squarciagola una canzonaccia. Lo si sente straziare con una foga d'ugola straordinaria il motivo d'una canzonetta popolare, mentre il carrozzone attraversa la folla, che, sorpresa e quasi sgomenta da tanto cinismo e spavalderia, segue la vettura in lungo codazzo.

Ciai.

La gravissima rivolta di Ala di Stura.

(Tribunale Penale di Torino).

Ferrero accusa il brigadiere Ferraris d'averlo schiaffeggiato; *Fona*, chiamato in caserma a Ceres, sentì infliggere uno schiaffo sonorosissimo al suo amico; *Ferando*, guardia carceraria, ha sentito diversi detenuti, e ne fa i nomi, lamentarsi di schiaffi ricevuti dal brigadiere stesso; *Della Valle* ripete gli stessi fatti, consumati a proprio danno; *Ferrero* aggiunge a tutti gli altri sopra ricordati un..... altro schiaffo..... morale al brigadiere.

Nel pomeriggio la causa è finita.

Il Tribunale ha assolto Marconero Pietro e Destefanis Michele come non presenti al fatto; Alasonatti Giovanni e Alasonatti Giuseppe per non provata reità.

Condannava Alasonatti Angelo a mesi 3 e giorni 15, e gli altri a mesi 3, tutti scontati col carcere sofferto.

Il processo Aliberti-*1799*.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18,17:

Nell'udienza antimeridiana si escutono i testi prof. *Depaolis*, che giudica la voce del giuoco piccolo una trovata elettorale contro Aliberti, e *Raffaele Leone*, che dichiara di non aver mai offerto all'Aliberti tremila lire per ottenere la grazia.

L'ispettore Mammanscopria afferma poi che Alfonso Elia, fratello di Gennaro, accusato di aver provocato il trasloco del colonnello Cassano, si recò da lui per sporgere querela contro il Garginlo, che lo accusava di essere, insieme coll'Aliberti, tenitore del giuoco piccolo.

L'udienza è sospesa.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,10:

Nell'udienza pomeridiana ritorna l'ispettore *Monone Capria*, che esibisce il telegramma inviato alla Questura circa il suo diniego di ricevere la querela di Elia.

Pansini domanda con qual diritto l'ispettore non volle riceverla.

Monone dice che sperava di poter conciliare gli avversari quando credeva che non si trattasse di reati.

La Difesa gli contesta un tale diritto. L'ispettore vorrebbe andarsene, ma la Difesa e la Parte civile lo trattengono e gli rivolgono altre domande; finalmente è licenziato.

Il teste *Caccavo* conosce quel tale Brunelli, accusato di complicità con l'Aliberti nel giuoco piccolo. Nega prima, poi finisce di ricordare che le guardie sequestrarono al Brunelli delle strisce di giocate.

I testi *Luigi Boccia* ed *Eugenio Boglione* depongono su circostanze poco importanti.

L'udienza in seguito è tolta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (86)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

In quel momento, la cara fanciulla entrava in convalescenza e godeva con delizia della campagnia della cugina.

Lorenza aveva avuto la scarlattina in collegio e non correva rischio rimanendo nell'appartamento d'Alice; il chiacchierio giocondo di questa e le dimostrazioni della sua amicizia erano una consolazione pel suo povero cuore afflitto.

Le due fanciulle furono tenute, naturalmente, ignare delle rivelazioni, dello sconvolgimento morale che caddero come un fulmine in mezzo ai D'Entrailles, all'arrivo del marchese e di Giovanni Gallois, accorsi ambedue a Montredon appena ricevuti i rispettivi telegrammi.....

Adesso era Antonio che era ammalato, molto ammalato, anzi, tanto era stato profondamente turbato dalle confessioni successive che aveva dovuto fare, a sua vergogna, a sua disperazione.

La sua anima era ora sollevata, il rimorso non lo torturava più, ma le forze gli erano mancate nell'ultima lotta.

Per quanto grave fosse la sua malattia, si sperava di salvarlo; Giovanni lo curava con amore e la presenza di lui, quasi continua, era, pel povero infermo, il più efficace dei rimedi.

Nel delirio che lo prendeva sovente, Antonio raccontava, ripeteva tutti i particolari del suo delitto e spiegava tutto ciò che aveva sofferto in tanti anni e come era sinceramente pentito.

Ascoltandolo, così incosciente, e perciò più incontestabilmente sincero, i D'Entrailles non potevano conservare alcun dubbio nella veracità del suo racconto.

Il male grave aveva colpito Antonio nel momento in cui terminava le sue rivelazioni, e i castellani non avevan voluto che fosse stato trasportato a Bonneveine.

Chiamata per confessare le affermazioni del suo padrone, Pasqualina, confusa, vergognosa, aveva detto che, infatti, ella s'era accorta del cambio dei bambini e che ciò che più di tutto l'aveva convinta che il cambio era avvenuto era che quello che le era rimasto, come aveva sentito, prima, a bere il latte al *biberon*, così aveva fatto ancora per parecchie volte.

Perchè non aveva ella parlato, denunziato il colpevole?

Ah! mio Dio! Perchè ella aveva in lui la fede la più intera, perchè non poteva supporre che Antonio facesse male e perchè per nulla al mondo ella avrebbe voluto recar danno al suo benefattore. Sperava sempre che il colpevole rendesse il bambino ai suoi genitori, rimettesse le cose nel loro stato naturale..... Infine, gli anni passavano, ella vedeva Giovanni crescere tanto bello, tanto buono, tanto intelligente! Anch'ella lo adorava e aspettava in una passività, un po' fatalista, il seguito degli avvenimenti, contando sull'imprevisto, sulla Provvidenza che farebbe tutto scoprire.

Pasqualina non era una ragazza della cui sincerità si potesse dubitare; i D'Entrailles la credettero, come avevano già creduto ad Antonio e alla lettera del generale di Mouries.

Ma fu certamente con grande stupore che quella povera famiglia accolse la tremenda rivelazione.

La marchesa non seppe nascondere la sua gioia all'idea che quel bel giovine, dalla fronte pensosa, dall'aspetto fiero, era suo figlio e non l'altro che non aveva mai dato soddisfazioni nè ai suoi genitori, nè ai suoi maestri.

— Ah! — esclamò ella, stringendo con ebbrezza, sul suo cuore, il giovane dottore — una voce segreta m'ha sempre detto che dovevo amarti! Non comprendevo perchè, e reprimevo lo slancio del cuore che mi spingeva verso te, ma ne soffrivo..... Sono felice di trovarti tanto bello, tanto forte, e, sovratutto, tanto buono!

— Sono quale mi hanno fatto — rispose Giovanni con dolcezza, designando Antonio, che, pallido e desolato, chinava il capo con vergogna.

Il marchese si voltò, con collera:

— Non mi si ricordi mai quell'uomo! — esclamò con voce aspra.

Pasqualina osò replicare:

— E' lui, pertanto, signor marchese, che ha insegnato a suo figlio la bontà, la lealtà, il disinteresse..... E' grazie alle sue lezioni che il signor Giovanni ha salvata la vita alla signorina Alice, quando succhiò il veleno del serpente, e poi, da quel che m'hanno detto, alla signorina di Mouries.

Un sorriso si disegnò sulle labbra superbe del marchese.

— Ella ha ragione — mormorò egli; — noi possiamo maledire Antonio Costa pel delitto che ha commesso, ma dobbiamo benedirlo per la maniera colla quale ha allevato nostro figlio..... Forse, noi, i suoi veri genitori, non lo avremmo fatto quale è.

La marchesa teneva sempre Giovanni stretto sul suo petto; colla gioia negli occhi ella ripeteva:

— Giovanni! Alice! Ah! i miei cari figli, buoni e puri come oro..... Ah! come vivremo felici, insieme!

— Io, — diceva il giovane, rendendo le sue carezze a sua madre, — io ti ho sempre adorata in fondo al mio cuore, e amavo anche tanto la mia sorellina, Alice, ma non osavo lasciar vedere i miei sentimenti.....

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Qui pro quo; Un Figaro della Rivoluzione; Divagando* (monologo); *Orlando*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Bichel) ore 21: *Meno cinque!* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia di operette Gargano-Bertini) ore 20,45: *Lili* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Semi-Gabbrielli) ore 21,45: *I due Sergenti.* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Masuzzi) ore 21: *La cingara barona.*

Arti e Scienze

Il nuovo Regolamento per l'Istituto musicale municipale

E' stato distribuito ai consiglieri comunali il progetto di nuovo regolamento dell'Istituto musicale e la relazione del Consiglio direttivo dell'Istituto stesso.

L'Istituto musicale, secondo il regolamento del 1894, si compone del liceo, della scuola popolare, dell'orchestra e della Banda. Secondo le nuove proposte, si comporrebbe del liceo, dell'orchestra e della Banda.

Nel liceo si verificano appunto i mutamenti più radicali che in sostanza sono due, la soppressione della scuola autonoma di strumenti a fiato colla conseguente sua fusione nel liceo e l'istituzione delle scuole a pagamento, attuando un desiderio espresso dal Consiglio comunale.

Cinque altre innovazioni verrebbero arrecate dal nuovo regolamento all'Istituto musicale: l'introduzione della scuola principale di composizione, della scuola d'arpa e della scuola di lingua italiana e di elementi di storia e geografia, la soppressione della scuola di bel canto e la riforma della scuola collettiva di canto e canto corale.

Il nuovo organico proposto per l'Istituto, che contempla anche le scuole di strumenti a fiato e la scuola corale, porterebbe una spesa complessiva di L. 36,500, mentre attualmente per il liceo sono stanziate L. 24,500 e per la scuola popolare L. 7500, in tutto L. 32,000. La differenza oltre che dal ritocco di alcuni compensi inadeguati, massime per gli strumenti a fiato, deriva dalle nuove scuole di arpa e di lingua italiana e dall'imputazione al bilancio del Liceo delle gratificazioni agli allievi incorporati nell'orchestra e nella Banda.

Per contro, dalle tasse scolastiche e dalla locazione della grand'aula del Liceo si presume un ricavo di L. 3500, che corrisponderebbe press'a poco alla maggiore spesa.

Le innovazioni sostanziali per l'orchestra si ridurrebbero alla pianta organica, aggiungendovi varii professori. Ciò porterebbe un aumento sensibile di spesa: riducendo però da 100 a 90 giorni l'impegno dell'orchestra stessa, l'aumento si ridurrebbe a 3000 lire.

Per quanto riguarda la Banda, le proposte riguardano aumenti in genere ai compensi dei membri della Banda, e a un relativo aumento degli oneri.

Riassumendo, le proposte di cui nella relazione importano una spesa complessiva di lire 146,500, coll'orchestra per 90 giorni, e di lire 152,500, coll'orchestra per 100 giorni, così suddivise: per il Liceo L. 30,500; per l'orchestra L. 59,000 (90 giorni), oppure 65,000 (100 giorni); per la Banda L. 51,000.

Nel bilancio preventivo del 1901 gli stanziamenti erano di L. 24,500 per il Liceo; di lire 7500 per la Scuola popolare d'istrumenti a fiato; di L. 60,000 per l'orchestra e di lire 49,500 per la Banda.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(31.a Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L. 627,200
A. E. G. Società Anonima di elettricità	» 300
Foa Raffaele	» 300
Riunione Adriatica di sicurtà	» 200
Brovetto Fratelli	» 200
Grosso Giovanni *(Albergo Castelvecchio)*	» 200
Rabino & Frascotti	» 200
Società Coop. Ital. Fratellanza Sarti	» 200
Favesio & Chiambretto (Ditta)	» 200
Ferrero Giuseppe	» 100
Porta Felice	» 100
Bonno Antonio	» 100
Balsa Silvio	» 100
Martelli cav. Alessandro Emilio	» 100
Destefanis Maddalena ved. Delfino *(Ristorante Molinelli)*	» 300
Bernad Fratelli	» 300
Totale	L. 629,800

«Un Figaro della Rivoluzione». — Stasera, come già abbiamo annunziato, va in scena all'Alfieri questa novità in un atto del signor Franco Liberati, a cui ripetiamo i più vivi auguri.

Società Corale Protestante. — E' fissato per questa sera il concerto di beneficenza, in cui si eseguirà l'oratorio *Atalia*, di Mendelssohn, per soli cori ed orchestra. L'esecuzione avrà luogo nel salone del Liceo Musicale (via Rossini, 8), ed ore 21. Il valore degli elementi fa sperare assai bene di questo saggio artistico, la cui direzione è affidata all'egregio maestro Faustino Dei Marchi.

Il prezzo d'ingresso è fissato in L. 3.

Concorso. — La Società Reale di Napoli apre un concorso al premio biennale di L. 4000, stabilito dal legato del prof. Stefano Palladini, alla migliore memoria sul tema: *I Sindacati industriali*. Il termine per la presentazione delle memorie è fissato al 31 maggio 1903.

La memoria premiata sarà pubblicata negli atti della Società, e l'autore ne avrà cento estratti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1138

Il passaggio della regina Maria Pia.

Domani mattina, alle 6,11, arriverà a Porta Nuova la regina Maria Pia col duca d'Oporto. Ripartiranno per Roma, in treno speciale, alle 6,25.

Il Duca d'Aosta è ritornato ieri sera da Domodossola, scendendo alla stazione di Porta Susa.

Partenze. — Partirono per la capitale gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Teodio Rossi, Di Beganzo, Rizzetti, Baris, Calvi e Donadio, giunto quest'ultimo da Savigliano.

Oggi, col treno delle 19,30, è partito per Londra, diretto in Cina (via San Francisco) il cav. Cesare Poma, regio console d'Italia a Tientsin.

La Giunta tecnica del Catasto per la provincia di Torino. — Con decreto ministeriale del 31 maggio p. p. venne completata la locale Giunta tecnica provinciale del Catasto con le seguenti nomine: Ing. Ermanno Chiaves, presidente; ing. Ernesto Fantini, vice-presidente; ingegnere Carlo Ravazza, membro governativo.

Per la Cassa Nazionale di previdenza — Ieri sera, nella sala delle Congregazioni, al Municipio, ebbe luogo un'adunanza fra gli industriali torinesi allo scopo essenziale di accrescere e generalizzare fra gli operai le simpatie verso la *Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai*, e favorire il maggior numero possibile delle iscrizioni.

L'adunanza, promossa dal Consiglio d'amministrazione del Patronato Subalpino della Cassa Nazionale, era presieduta dal sindaco senatore Casana.

Notiamo il prof. comm. Cattaneo, il comm. avvocato T. Cerruti, presidente della Cassa di risparmio, il comm. Lanmann, il comm. ing. Sacheri, gli ingegneri Virani, Fadda, Borella, Tedeschi, Sincero, il cav. Della Rocca, il cav. B. Foa, ed i signori C. Rosso, Bauchiero, Aubert, Jemina, Angelo J. Foa, G. Levi, ecc.

Il senatore *Casana*, dopo aver ringraziato gli intervenuti, disse che bisognava completare l'opera del Parlamento e del Patronato Subalpino, promuovendo le iscrizioni degli operai alla Cassa Nazionale.

Il comm. *Sacheri*, ringraziato il sindaco che accettò di presiedere l'adunanza, spiegò quanto fece il Patronato per indurre gli operai ad iscriversi alla Cassa di previdenza. Gli sforzi del Patronato però non furono che in parte secondati da chi vi aveva direttamente interesse. Allora si pensò di formulare nuove proposte, che il Consiglio d'amministrazione, per mezzo del suo relatore ing. Tedeschi, comunicherà all'assemblea.

L'ing. *Tedeschi* legge la sua relazione, in cui espone i varii sistemi escogitati per ottenere le iscrizioni, le quali, malgrado la propaganda fatta (conferenze, opuscoli, cartelli), non diedero soddisfacenti risultati. Ora il Patronato credette bene di tentare un'altra via: quella dei premi a sorteggi, e su questa proposta gli industriali dovranno dare il loro giudizio.

Aperta dal *sindaco* la discussione sulla proposta del Patronato, parla primo l'ing. *Sincero*, il quale dice che a Torino gli operai non sanno ancora cosa sia questa legge sulla Cassa Nazionale, epperciò egli crede che battendo il chiodo, cioè continuando la propaganda con conferenze, opuscoli, affissione di cartelli, si riescirà a far capire agli operai il vero scopo della Cassa Nazionale e quali vantaggi arrecherà ad essi quando non potranno più lavorare.

Appoggia l'idea il comm. *T. Cerruti*, che spiega quanto fece la Cassa di risparmio per ottenere una maggiore iscrizione degli operai alla Cassa di previdenza; il signor *Raffaeli*, che vorrebbe però dare un premio alle Società che avranno procurato un maggior numero di iscritti; il signor *Bauchiero*, l'ing. *Dubosch*, ai quali rispondono il signor *Foa* e l'ing. *Tedeschi*.

L'adunanza finisce per approvare la proposta di continuare la propaganda.

Il *presidente* rinnova quindi la preghiera di secondare l'opera del Patronato e scioglie l'adunanza.

Un altro proprietario di «stage», il signor Ettore Frere, ci prega di annunziare che non fu il suo equipaggio quello che causò la disgrazia avvenuta il giorno 6 corrente sul corso Sommeiller.

Un incidente automobilistico al commendatore Pollone. — Il comm. Eugenio Pollone, che da qualche tempo s'è dato anch'egli allo *sport* automobilistico, percorreva ieri mattina sulla sua automobile la strada da Camerano a Villanova d'Asti, in compagnia di qualche amico, quando, per uno di quegli accidenti che purtroppo si ripetono ancora assai spesso, la vettura si rovesciò sopra un fianco, lanciando a terra il Pollone.

Prontamente soccorso dai compagni di gita, venne portato in Villanova d'Asti, dove accorse subito da Torino il dottor Carle.

Le contusioni riportate dall'egregio uomo non paiono gravi, onde, se non sopravvengono complicazioni, egli potrà presto essere di ritorno nella nostra città.

Noi facciamo voti cordiali che il comm. Pollone si rimetta prontamente in salute, e ai voti nostri siamo certi si uniranno quanti conoscono l'egregio concittadino.

Tentato suicidio — Ieri, verso il tocco, un giovanotto decentemente vestito e dall'apparente età d'anni 25, salì la scala della casa N. 3 bis di via Giulio e si fermò sul pianerottolo al 4.o piano. Colà, dopo essersi soffermato alcuni minuti, come chi cerchi qualche persona, estrasse una rivoltella e si esplose quattro colpi al capo.

Alle detonazioni accorsero certi Peyron Pietro e Beretto Carlo, i quali, visto quel giovanotto a terra, tutto sanguinante, si affrettarono a portarlo nella via e, coll'aiuto anche di una guardia municipale, nella farmacia Anglesio pei primi soccorsi. Dopo di che venne d'urgenza trasportato e ricoverato al San Giovanni, ove giunse quasi agonizzante.

Da un taccuino trovatogli in tasca pare che l'infelice sia certo Ley Modesto, d'anni 23, garzone caffettiere, di Sardegna.

Non si conoscono le ragioni del triste proposito.

Grave infortunio. Ieri mattina, alle ore 10, il carrozzone tranviario N. 34, della Società Belga-Torinese, linea del Valentino, manovrato dal conduttore Lupo, percorreva via Mazzini, diretto verso il corso Cairoli. Sull'angolo della via Mazzini ed Accademia Albertina, essendovi una casa in riparazione, era drizzato contr'essa un carro-ponte. Il carrozzone passandogli vicino urtò superiormente contro alcuni assi troppo sporgenti. Su questi stava un decoratore, certo Farino Giovanni, d'anni 46, il quale per l'urto venne sbalzato a terra in modo che ne riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il povero operaio venne tosto soccorso e trasportato al vicino San Giovanni. La ferita in sul principio pareva non grave; invece il Farino andò rapidamente peggiorando, sì che venne ricoverato all'Ospedale in pericolo di vita.

Il conduttore della tranvia, appena accaduta la disgrazia, abbandonò il servizio e scomparve, e il carrozzone fu condotto al capo-linea da un controllore.

Questi bimbi! — Ieri sera il ragazzino Fallisa Andrea, d'anni quattro circa, trastullandosi sul corso Vercelli in compagnia di altri ragazzi, andò sbadatamente a cacciarsi avanti ad un carro tirato da un cavallo. Urtato e fatto cadere a terra, una ruota del veicolo gli passò sulle gambe.

Il carrettiere Toria Giuseppe, che aveva fatto il possibile per evitare la disgrazia, fermato il cavallo, che, convien dirlo, procedeva appena al passo, scese dal carro e prestò le prime cure al piccino.

Sopraggiunsero intanto il padre ed una guardia municipale, i quali lo accompagnarono al San Giovanni, ove quei sanitari accertarono che fortunatamente il piccino aveva riportato solamente lievi contusioni, guaribili in pochi giorni.

Una povera disgraziata. — Ieri sera, alle ore 22, in via Garibaldi, la fantesca disoccupata Vercesaro Maria, d'anni 30, che già altre volte ha dato doloroso e pubblico spettacolo di sè perchè affetta da isterismo acuto, sorpresa dal suo male, tentò ripetutamente di gettarsi sul binario della tranvia nei momenti in cui stavano passando i carrozzoni.

La disgraziata giovane sarebbe certamente riuscita a farsi schiacciare da qualche vettura, se non pronto fosse stato l'intervento dell'avv. Molar e di certo Giovanni Moretti, i quali riuscirono a trattenerla per ben tre volte dall'insano proposito.

Sopraggiunta poi una guardia municipale, la Vercesaro venne accompagnata al Municipio. Quivi il dottor Giuriano le prodigò quelle cure che il caso richiedeva, indi consigliò l'agente di condurla al San Giovanni, tanto più che la povera giovane, non avendo nè casa nè parenti, non avrebbe saputo dove passare la notte.

E' scomparso certo G. B., commesso orologiaio, e con lui sono scomparse L. 300 di proprietà di sua sorella, ed un campionario di orologi del valore di L. 500 di proprietà del suo principale.

Ancora di «un incontro pericoloso». — Il macchinista ferroviario Berra Giovanni, arrestato l'altra notte perchè trovato nel cortile della casa N. 48 della strada di Orbassano, venne rilasciato in libertà, avendo potuto dimostrare, ci dice, che egli era entrato nel detto cortile del retrobottega della trattoria della Vittoria, non per iscopo criminoso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Colonie Marine Cooperative. — Venne deliberato d'intitolare le Colonie Marine col nome della Principessa Jolanda Margherita.

Sono aperte le iscrizioni al periodo balneare per i figli degli impiegati civili, militari, negozianti ed altri di civil condizione. Le adesioni si ricevono dalle ore 20,30 alle 22 presso la Società «La Fratellanza» (Galleria Nazionale, ingresso E).

La partenza al mare, per Alassio, avverrà verso il 20 di luglio p. v.

Società di M. S., previdenza e istruzione Cristoforo Colombo (piazza Nizza, 83). — Assemblea generale, giovedì, 14 corr., ore 20,30, per importante ordine del giorno.

Società Scuola-Officina sarti e Scuole tecnico operaie. — Assemblea straordinaria la sera di martedì, 18 corrente, ore 21, nei locali della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via XX Settembre, 36.

Società fra dilettanti pescatori. — Seduta ordinaria oggi, 12, alle ore 21.

Confederazione esercenti. — Assemblea generale oggi, 12, ore 14,30, alla sede, via Monte di Pietà, 22, p. I.o. Nell'ordine del giorno è compreso il progetto per un magazzino sociale, e approvazione. Relatore il signor S. Fiorisa.

Società «La Libertà». — Elezioni ai 15, 16 e 17 corrente, e quelle di ballottaggio nei successivi 20 e 30 giugno e 1.o luglio.

Cooperativa Ferroviaria di consumo. — Adunanza la sera del 13 giugno, ore 20,30, nella sala della Cooperativa, in via Sacchi, 2.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 giugno 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: De Angelis Ventilio con Fivizzani Maria Teresa — Lisj Francesco con Agrati Elisabetta — Maggioni Torquato con Piccinetto Domenica.

MORTI: Penasso Emilia, d'anni 45, di Torino, negoziante, via San Quintino, 17.
Rapetti Luigia n. Giroldo, id. 81, di Moncalvo, agiata, via Cernaia, 22.
Taverna Giovanni, id. 72, di Carmagnola, pensionato governativo, via Sacchi, 16.
Casardo Pietro, id. 25, di Loyni, lattivendolo, via Aosta, 51.
Balocco Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro.
Enria Margherita n. Peretti, id. 21, di Cafasse, tessitrice.
Gariglio Michele, id. 60, di Vaglierano d'Asti, falegname.
Proto Pietro, id. 84, di Torino, calzolaio.
Vercellino Gio. Battista, id. 49, di Mocchie, muratore.
Benasso Adolfo, id. 11, di Torino, maniscalco.
Bertoglio Maria Teresa, id. 27, di Torino, cucitr.
Pavarino Cosma Damiano, id. 30, di San Damiano d'Asti, imballatore.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Roma. — Cav. Vaglirvo Sebastiano, capitano di porto, incaricato di reggere al Ministero della marina i servizi generali della marina mercantile.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il comm. Filippo Vignola, segretario della nostra Società Zootecnica, venne dal Governo francese insignito della croce di cavaliere della Legion d'onore per l'opera da lui prestata all'Esposizione del 1900. Congratulazioni.

In onore di un capo-stazione. — I capi-stazione della Società Belga-Torinese, riconoscenti al loro collega Accornero per l'opera da lui prestata alla Società di M. S. dei tranvieri, gli presentarono un'artistica pergamena, disegnata dal signor Bermattey. Alla festa di presentazione erano, fra altri, presenti il presidente della Società signor Cedola ed i signori Pardelli, Appendino, Frattini, Monzio, Rosa, Roggeri, ecc. Furono pronunziati parecchi discorsi, a cui rispose il festeggiato, che, in unione alla sua gentile signora, offrì agli intervenuti una bicchierata. Venne poi inviato un telegramma al direttore, cav. Lanchard.

I falsi alla Cassa di Busseto.

Sirio ci scrive da Parma, 10:

Venne aperta un'inchiesta contro il signor Baldi, cassiere della succursale di Busseto ed esattore comunale di quella borgata, che ha dati risultati gravissimi. Si tratta di molte falsificazioni di cambiali, di alterazioni di date di scadenza, di pacchetti di rame registrati come pacchetti di monete d'argento. Il Baldi, credendo di salvarsi, mentre si eseguiva l'inchiesta, ricorse alla Commissione lo somme man mano che si verificava il *deficit*; dal suo portafogli — che pareva inesauribile — usciva il denaro occorrente quasi senza contarlo.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antim. del 12.

Roma, 12, mattina.

Seduta antim. del 12 giugno.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il progetto di legge per l'acquisto della galleria e del Museo Borghese. Dopo animata discussione si decide che non venga continuata dopo la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Oggi parleranno Prinetti o Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 11:

Pare che Prinetti oppure Zanardelli anticiperanno il discorso oggi, anzichè domani.

Ancora sulla missione della signora Botha.

Il rapporto per le concessioni al Transvaal.

La costituzione della Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Nulla finora è traspirato intorno alla cosidetta missione della signora Botha. Continuano tuttavia le voci, le ipotesi e i commenti. Il corrispondente da Amsterdam del *Daily Express* riferisce la diceria che la signora sia latrice a Krüger di dispacci non solo di Botha, ma anche dello stesso Kitchener, il quale proporrebbe a Krüger di ritornare, garantendogli la sicurezza.

Il corrispondente da Bruxelles del *Morning Leader* smentisce tutte le voci, dicendosi informato dalla Legazione del Transvaal che le ragioni di viaggio della signora sono puramente personali e consistono specialmente in imbarazzi finanziari. Essa si stabilirebbe a Bruxelles insieme colla moglie del dott. Leyds.

Si è pubblicato il rapporto della Commissione incaricata di considerare le concessioni al Transvaal. Il rapporto stabilisce come massima generale che gli obblighi dello Stato annesso verso i privati debbono rispettarsi dallo Stato annettente. Ma trattando poi i singoli casi pratici, il rapporto trova ragioni per non applicare la massima, affermando che alcune concessioni furono ottenute con frodi, altre non dovevano essere fatte.

Non vengono riconosciuti i diritti degli azionisti della ferrovia neerlandese perchè violò la neutralità; per altre ragioni sono egualmente disconosciuti i diritti di altre ferrovie e della Compagnia della dinamite, ecc.

Contrariamente all'agitazione iniziata da Rhodes e dai rodesiani, il Comitato esecutivo di vigilanza del Sud-Africa decise di non osservi ragione di sospendere la costituzione della Colonia del Capo; oltre che ciò tornerebbe dannoso.

Un'interrogazione alla Camera dei Comuni sull'azione della Francia nel Marocco.

La guarnigione tedesca a Sciangai.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,40:

Ieri sera alla Camera dei Comuni, Cranborne, rispondendo ad una domanda rivoltagli sull'azione della Francia nel Marocco, disse che il Governo inglese non ha consentito veruna estensione francese nel Marocco. Interrogato se ciò si applica anche ai deserti che sono nelle vicinanze del Marocco, Cranborne non rispose.

Lo stesso Cranborne poi, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che creda di sapere che la Germania manterrà la guarnigione a Sciangai.

I ministri accettano l'indennità offerta dalla Cina.

Pechino, 12 *(Stefani)*. — La riunione dei ministri in maggioranza si mostrò disposta ad accettare l'offerta della Cina di pagare 465 milioni di *taels* e contraria a ricorrere al Tribunale arbitrale dell'Aja.

Il discorso della Corona alle Cortes spagnuole

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 12:

La regina reggente, accompagnata dal re infante, inaugurò solennemente le Cortes. La Famiglia Reale fu acclamata. Il discorso della Corona dice che il Governo sottoporrà alle Cortes importanti risoluzioni, conformi all'insegnamento dell'esperienza e ai desiderii del popolo spagnuolo. Indi constata che il Papa presta potente concorso alla nazione spagnuola, e che le Potenze estere conservano colla Spagna i migliori rapporti. Dice infine che il Governo si occupa specialmente di rendere più intime le relazioni coi paesi ispano-americani.

Soggiunge che si presenteranno varii progetti, specialmente per la riforma della legge comunale, della Giuria, dell'insegnamento e del progetto per le Congregazioni religiose, sulla base delle leggi esistenti. Inoltre bisogna migliorare e ridurre il bilancio ecclesiastico, negoziare la riforma del concordato, migliorare la difesa della patria, ma senza dimenticare le esigenze della situazione finanziaria. Indi richiama l'attenzione sulla necessità di mantenere il pareggio del bilancio, e crede giunto il momento di iniziare la riforma della circolazione monetaria.

Il re e la regina reggente tornarono, acclamatissimi, alla Reggia.

La soddisfazione del Marocco alla Francia.

Tangeri, 12 *(Stefani)*. — La Francia avendo ricevuto completa soddisfazione, Revoil lasciò oggi Tangeri. L'Ambasciata marocchina, diretta da Abdel-Kerimben, parte per Parigi.

La Russia contro i titoli tedeschi.

Pietroburgo, 12 *(Stefani)*. — Il ministro delle finanze decretò che d'ora innanzi i titoli delle Società commerciali ed industriali tedesche non si ammettano in quotazione nelle Borse russe che previo permesso speciale del ministro delle finanze, da rilasciarsi volta per volta.

Mac Kinley non vuole essere presidente per la terza volta.

Washington, 12 *(Stefani)*. — Mac Kinley fece smentire la voce sparsa che lavorasse per riuscire la terza volta eletto presidente. Non accetterà nemmeno di essere rieletto anche se glielo si proponesse.

Le visite di Ranavalo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Ranavalo visitò, dietro sua domanda, la *Casa di educazione* di Saint-Denis, per i figli dei cavalieri della Legion d'onore. Venne accolta solennemente. Le si fecero visitare le scuole e i giardini; al ritorno si eseguirono due cantate.

Ranavalo alla sera assistette alla rappresentazione di *Patrie*.

I gruppetti socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Una decina di deputati socialisti non volendo sottomettersi alla disciplina dei capi-gruppo ne usciranno e ne formeranno uno detto «degli indipendenti», cosicchè vi sono ormai tre gruppetti di deputati socialisti.

Contro gli operai italiani in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

In seguito ad una rissa avvenuta a Lemure, originata da italiani, e in cui un francese rimase ucciso, gli italiani, per timore di rappresaglie, si ricoverarono nei dintorni.

I minatori del bacino carbonifero di Lemure tennero una riunione e decisero di chiedere alla Compagnia che non impieghi più dei venti per cento di italiani, minacciando, se la Compagnia rifiuta, di continuare lo sciopero.

Navigazione.

New York, 10 *(Stefani)*. — Sono giunti il *Tartar Prince* e il *Iranc*.

Montevideo, 10 *(Stefani)*. — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Santos, 10 *(Stefani)*. — E' giunto il *Sardo*.

La tragicommedia del "Figaro,,

Gli affari d'un giornale in istato d'assedio.

Chi è il Direttore?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

In tutta la serata l'ufficio del *Figaro* fu veramente trasformato in un nuovo forte Chabrol. La porta, chiusa, veniva aperta soltanto dietro presentazione di una carta di visita. Di fuori un certo numero di curiosi si fermò nella strada fino ad ora tarda, sotto la sorveglianza di numerosi poliziotti.

Molti *reporters*, raggruppati nella strada, attendevano per conoscere la soluzione della strana questione e sapere se il *Figaro* uscirebbe o se ne uscirebbero due.

Negli uffici del *Figaro* la situazione è quasi divenuta comica. Due piani della casa erano occupati dagli azionisti, entrati per forza. Périvier si mise alla testa degli amici e di una parte del personale di redazione e di amministrazione.

Per un momento Prestat voleva espellerlo con la violenza, ma poi venne a più miti consigli. Infatti, dietro sua richiesta, Baudin, presidente del Tribunale civile, emanò un decreto che autorizza il giudice di pace ad apporre i suggelli ai gabinetti di Périvier e di de Rodays, il quale era sempre presente agli avvenimenti senza troppo mischiarvisi e stava nei locali della cassa e della contabilità.

Questi sequestri si fecero per assicurare le prove delle accuse contro il gerente, emesse in seno all'assemblea.

Nel pomeriggio, però, il giudice rifiutò di apporre i suggelli alla stamperia — come veniva invitato dal Prestat — perchè ciò andrebbe oltre alle disposizioni del decreto, che è provvisorio.

Un incidente comico: il cancelliere non aveva i suggelli, e dovette andare a prenderli, in modo che furono apposti a mezzanotte.

Intanto parecchi del *Figaro*, amici di Périvier, si rifiutarono di ubbidire a Prestat, e infatti il *Figaro*, apparso stamattina, pubblica un articolo di Périvier, intitolato l'«Attentato», dove racconta lo sproposito del fatto, dicendo che il vero scopo di Prestat e dei suoi amici è quello di impadronirsi del suo tavolo, e protesta che solo un ordine del magistrato avrebbe potuto espellerlo dal suo posto. Périvier dice che spera che gli avversari se ne andranno. «Vedremo domani!»

Prestat avendo preparato degli stampatori che potessero supplire quelli del *Figaro*, il direttore della stamperia, Marinoni, protestò che non riceverebbe ordini che da Périvier.

Molti antiperivieristi, avvicinandosi l'ora del pranzo, se ne vanno. Restano soltanto Prestat e una dozzina di azionisti più tenaci, i quali ordinano un pranzo al *restaurant* vicino. Périvier li lascia fare, anzi li imita; cosicchè si ha una tregua gastronomica. Due tavole sono imbandite. Una per gli avversari, l'altra per Périvier, De Hont, e una parte dei collaboratori.

Dopo il pranzo ricominciano le trattative sterili, Périvier, persistendo a voler fare il giornale. Finalmente Prestat rinunziò a farlo lui, perchè aveva intanto preso altra via.

Infatti, dietro sua richiesta, Baudin, presidente del Tribunale civile, emise un decreto autorizzando il giudice di pace del Circondario ad apporre i suggelli.

REATI E PENE

IL PROCESSO BALLOR

per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 12.

Prima che si riapra l'udienza, l'Enrico Ballor nella camera di sicurezza canta a tutto fiato la nota canzone: *Dormi Carmen!* Schiamazza e ride, e dà alle guardie ed ai carabinieri i numeri del lotto 13, 22, 26, 50, e spiega che il grido: *Viva il Castel Mago* vuol dire: *Viviamo gli stupidi!*

Condotto nella gabbia, vi si adagia comodamente.

— E' la mia abituale dimora, ormai! — borbotta, masticando un mozzicone di sigaro.

L'udienza principia alle 10 circa.

Siedono sempre sul banco del presidente il cav. Flecchi, su quelli dei giudici il conte Barbaroux e l'avv. Contarella. La Parte civile, rappresentata dagli avvocati Camoletto, Enrico e Balocco attende il momento propizio per costituirsi. Alla Difesa sta il giovane avv. Lorenzo Apostolo, sostituto dell'avv. Rastelli, e più tardi Rastelli stesso.

La prima lettura di documenti.

Il cancelliere Bussi legge, dietro invito del presidente, l'ordinanza della Camera di Consiglio e l'atto d'accusa, da noi già riprodotti, ed in cui si fa imputazione al Ballor di avere il 1.o novembre 1890 ucciso a colpi di martello la portinaia Orsola Bocco-Filippini; imputazione avvalorata da una quantità di gravissimi indizi.

Il Ballor non presta nessuna attenzione alla lettura; guarda il pubblico affollato, il soffitto della stanza o fuori delle finestre.

Il *presidente* fa un fedele riassunto, mentre il Ballor è sempre indifferente.

La Parte civile.

L'avv. *Enrico* dichiara che si costituirà Parte civile, non già per interesse, non per spirito di malignità ma per difendere la memoria della povera uccisa, contro la quale si eleva una deduzione che pare mettere in dubbio la sua onorabilità. La Parte civile non vuol fare il Maramaldo ed uccidere un uomo morto: ma difendere la memoria di una pia ed infelice donna.

La Difesa fa osservare che quella deduzione non intacca per nulla l'onore dell'uccisa, cui s'inchina riverente, e che rinuncia volentieri a quella testimonianza.

Ed allora la P. C. rinuncia alla sua costituzione, prendendo atto della dichiarazione della Difesa.

Interrogatorio dell'imputato

Incomincia l'interrogatorio.

Presidente: «Ballor, che cosa avete da dire in vostra difesa?»

Ballor: «Io me ne impippo! Non rispondo più nulla. Mi hanno messo dentro già per questo delitto, e mi hanno rimesso fuori: vuol dire che avevo risposto abbastanza bene. Ora io me ne batto le.....»

Presidente, pazientemente: «Abbiate la compiacenza di dirmi se abitavate in via Magenta.»

Ballor: «Sissignore, una stanza al pian terreno; pagavo otto e cinquanta al mese. Ma poi le dico che ne ho abbastanza. Riprendo un processo ad un anno e tre mesi di distanza, e vogliono a tutti i costi che mi ricordi. Già, quando si mettono a gridare: *Daje al lovu, e pien e daje, e mi sou sì.* Tanto io, lo ripeto, me ne infischio. Vivo ancora quattro giorni.»

Presidente: «Insomma, sentite Ballor, avete ottenuta la ricevuta delle 8 50 pagate alla serva del 1.o novembre? Non avete scritto voi stesso la leggenda sul registro della portinaia? Guardate quel registro.»

Il cancelliere gli mostra il volumetto.

Ballor: «Sì, sì, ho scritto io la firma; ma quel 30 scritto accanto a modo di data, non è mio! *Ah! i stago pa a la botuo!*»

Presidente: «Non regalavate dei fiori alla portinaia!»

Ballor: «Sissignore, oh! ne regalavo a tanti. Ma insomma, ne ho abbastanza, tanto mi hanno e..... due volte, mi e..... per la terza volta, ed io me ne infischio!»

Presidente: «Il 1.o novembre non avete fatto bagordi?»

Ballor: «Sissignore; ma che baldoria! Ho persino pranzato al *Milano*.»

Presidente: «Vi ricordate d'essere uscito dal portone di via Magenta, N. 5, alle ore 22?»

Ballor: «Ma che! Vuol che glielo dica proprio sul serio? Io quella notte sono stato a dormire fino alla mattina da una certa Caterina. M'avevano dato il permesso fino a mezzanotte; ma un agente, di cui non dirò mai il nome, chiuse un occhio e mi lasciò fuori tutta la notte.»

Insistendo il presidente per fargli precisare certe circostanze, il Ballor seguita nel suo sistema buffonesco, e risponde:

— Ma cosa vuole che le dica! Non posso mica ricordarmi di tutto! Ma mi faccia il piacere, non sono Cavour! Cavour è il più grande uomo dell'universo.

Il presidente, nonostante tutta la sua pazienza, non riesce a cavarne alcun costrutto, poichè ogni sforzo s'infrange contro il pagliaccesco contegno dell'imputato, il quale scherza, fa dello spirito da trivio, barabbescamente scrollando le spalle e ridendo.

Presidente: «Ma insomma, avete detto al giudice istruttore.....»

Ballor (interrompendo): «Ma non mi faccia ridere. Ma non sa che il giudice istruttore quando venne ad interrogarmi tremava come una foglia!» *(Risate omeriche)*

Presidente: «Ah, poverino, tremava! Eppure esso dice che eravate voi che tremavate.»

Ballor: «Ah! neanche per sogno! Era lui che aveva *spaghetto*, ed io gli dissi: *Tremoule nen, ca j'è bona giustizia!*» *(Altre risate colossali)*

Presidente: «Ma quando v'interrogai io.....»

Ballor (interrompendo): «Ma come, anche lei mi ha interrogato? Oh scusi, non la riconoscevo più! Tanto piacere! Ma sa, con quella berretta in testa non lo riconoscevo più. Scusi sa.»

Presidente: «Oh, niente! ti pare! Ora dimmi: che cosa hai detto alla guardia Serripante che ti arrestò?»

Ballor: «Fu la guardia che mi disse: guarda che hanno ucciso la portinaia!» E l'imputato fa un gesto strano.

Presidente: «Che cosa vuol dire quel gesto?»

Ballor: «Eh, lo so io! Io non comprometto nessuno! piuttosto che fare la spia mi lascio tagliare il collo.»

Presidente: «Ma guarda che invece festi tu che, mentre ancor nessuno poteva averti parlato del delitto, hai detto alla guardia: *Mi arrestate per l'affare della portinaia.....*»

Ballor: «Ma sfido che la guardia dirà così! Vuole che si mangino tra loro gli sbirri? E del resto viva la loro faccia! Viva la giustizia!»

Presidente: «Non portavate quella sera un cappello a cencio, nero, a foggia di lobbia?»

Ballor: «Ma, non mi ricordo! Si figuri! ho cinque cappelli! Sono un signore!»

A tutte le altre circostanze risponde, ridendo quasi sgangheratamente: «*Me ne resto al ciabot!*» (Frase che vuol dire: Me ne sto mogio e zitto).

Presidente: «Quella notte non avete urtato, uscendo dal portone, una donna?»

Ballor: «Ma che! ma che! Quella donna perchè ha aspettato un anno a dirlo? Eh, sì! *Daje al lovu! Ciapelo, masselo!*»

Mentre il presidente gli contesta le innumerevoli contraddizioni fra tutti i suoi interrogatori, Ballor sorride, gongolante di gioia.

— Ma li sopra scrivono quello che vogliono! Tutti mi vogliono il peggiore dei briganti, e sono il più stupido degli stupidi!

Presidente: «E' perciò che gridate viva il Castel Mago?»

Ballor: «Precisamente! Ma il Castel Mago è anche la galera!»

Presidente: «Ma insomma, il giudice istruttore.....»

Ballor: «Ma quello lì aveva una gran voglia di scrivere, ed io ci ho narrato un mondo di frottole. Poverino lui, si divertiva tanto!»

P. M.: «Allora siete un romanziere.....»

Ballor guarda l'ora; vede ch'è mezzogiorno ed allora fa un bell'inchino: «Buon appetito a tutti» e se ne esce dalla gabbia.

L'udienza è tolta.

L'interrogatorio, per troppo, ha sollevato la più rumorosa ilarità nel pubblico; perfino il presidente ed i giudici non poterono trattenere le risa. Si vede apertamente che Ballor tenta di gettare il più triviale ridicolo sulla causa.

Ammanettato subito, vedendo passare il difensore, lo chiama e gli dice:

— Mi riuscirete per lei, cavaliere avvocato. Ma non si guasti il fegato per me! Mangi con buon appetito come mangio io; quando non ne potrò più, se la cosa finirà! *Cerea!*

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 735,7; ore 15: 735,0; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 9 sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno e nuvolo.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 15,5 Massima + 27,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 28,2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 16,4
12 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Europa — Pressione massima a 767 sul golfo di Guascogna, minima sulla Scandinavia.

Italia 24 ore — Barometro quasi stazionario sull'Alta Italia; disceso altrove di uno a due millimetri. Temperatura aumentata sull'estremo sud e Sicilia, diminuita altrove. Numerosi temporali in Val Padana e versante adriatico.

Stamane cielo sereno in quasi tutta l'Italia inferiore e Sicilia; nuvoloso sul versante adriatico superiore e Sardegna; vario altrove. Venti deboli specialmente settentrionali. Barometro massimo a 761 in Sardegna; livellato altrove da 758 a 760.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 giugno.

Rendita corso medio d'aff. 102 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	104 00 105 —	— — — —
Svizzera 4	104 77 1/2 104 87 1/2	— — — —
Germania 4	129 65 129 65	— — — —
Londra 3 1/2	26 45 26 48	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 102 10.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 40, 102 35, 102 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	851 50 851 —	B. Comm.	672 50 673 —
Ferr. Mer	727 — — —	Cred. It.	529 50 — —
Ferr. Med.	538 50 — —	B. Sconto	141 50 — —

Cronaca della Borsa. — 12 giugno. — La causa già ieri accennata, un qualche rincaro del denaro che si fa scarso, non sappiamo se artificialmente o per motivi legittimi, e il regresso del cambio sotto le 105, a 104 95 pesavano stamane sulla Rendita che declinava a 102 10 per contanti e a 102 375 per fine mese, influenzando l'intera quota.

Questa influenza, naturalmente, era deprimente e, tranne le Banco Sconto, che sono rimaste stazionarie in denaro a 141 50 come ieri, tutti gli altri valori perdevano ancora qualche lira o mezza lira pur essendo buona la schiera degli acquirenti.

Per chiusura, meglio disposti, il mercato accennava a risollevarsi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 12
» » 3 1/2 0/0	101 52
Rendita Italiana 5 0/0	97 75
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi	93 1/8
Obbligazioni Lombarde	372 —
Cambio sull'Italia	4 7/8
Turco Nuovo	25 10
Banca di Parigi	1087 —
Tunisine	492 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera	71 00
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	101 —

Credito Fondiario	670 —
Suez	3747 —
Lotti Turchi	118 —
Ferrovie Meridionali	694 —
Rendita Russa nuova	84 60
» Portoghese	25 80
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	68 10

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 38 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	81 70
Cambio su Italia	77 60	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 3 0/0 (nuova)	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Banca (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	24 70		

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	677 50	Cambio su Londra	240 75
Lombarde	105 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	660 —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarico	15 75	Union Bank	550 —
Napoleoni d'oro	19 00	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 33	B. Paesi Bassi	414 —

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/8	Egiziano 1890	105 7/8
Rendita Italiana	96 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 7/16		
Spagnuolo	70 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/8		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 12 giugno 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 20	102 175	102 25	[illegible]
id. fine mese	102 475	102 475	102 475	[illegible]
id. 4 1/2 0/0	112 10	112 —	112 —	[illegible]
Az. Meridionali	727 50	728 —	— —	724 15
» Mediterranee	538 —	538 50	— —	540 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca d'Italia	852 —	852 —	854 —	[illegible]
» B. Comm. It.	674 —	674 —	— —	— —
» Credito Italiano	531 —	531 —	— —	— —
» S. Sconto e Sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Tessitura	407 —	[illegible]	— —	— —
» Raffineria	380 50	381 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Cons. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1627 —	1631 —	— —	— —
» Costr. Venete	78 —	77 50	79 —	[illegible]
» Edison	494 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	386 —	385 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	79 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	317 50	— —	317 [illegible]	317 [illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 05	105 075	105 05	105 075
» Svizzera	104 90	— —	— —	— —
» Londra	26 51	26 50	— —	— —
» Germania	129 80	129 75	— —	— —

Cambio ufficiale pel 12 giugno L. 105 07

Torino. — *Mercato dei cereali 11 giugno 1901.* Compratori riservati, affari nulli.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 [illegible] a 27 [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da 27 00 a [illegible] — Granoni da 17 [illegible] a 19 [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a 19 75 — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiori e grigie da [illegible] a [illegible] — Segale da 18 75 a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca 0. da [illegible] a [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da 14 [illegible] a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres. 7 giugno. — Pesos carta 234 90 per 100 pesos oro.

Lisbona. 7 giugno. — Aggio dell'oro a 40 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi. 10 giugno. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].

Londra. 8 giugno. — Pence 27 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 7 giugno. — Si quota a centesimi di dollaro [illegible] per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera) — Farine 12 M. — pel corrente, per luglio, luglio-agosto, 4 mesi ultimi — Mercato sostenuto. Zucchero rosso 88 disp., raffinato id. — Mercato calmo. Zucchero bianco N. 3 disponibile, 4 mesi ultimi — Mercato fermo. [illegible]

LIVERPOOL, maggio (sera). — Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani calma — Egiziani e Surate costante. — Domanda per il mercato in generale moderata. Vendite della giornata, di cui per la speculazione, per la esportazione, importazioni; americani a consegnarsi: pel corrente, per giugno-luglio, per agosto-settembre, per ottobre-novembre. [illegible]

HAVRE, giugno (sera). — Cotoni — Vendite — Mercato calmo. Caffè — Vendite — Mercato sostenuto. [illegible]

ANVERSA, giugno (sera). — Frumento — Mercato calmo. Petrolio raffinato — pel corrente, 4 mesi ultimi — Mercato calmo. [illegible]

BREMA, giugno (sera). — Petrolio raffinato — Quotazione soppressa. [illegible]

MAGDEBURGO, giugno (sera). — Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. [illegible]

MARSIGLIA, giugno (sera). — Frumenti — Importazione [illegible] — Vendite — Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

MADDALENA CARIGNINO ed i parenti tutti, sommamente commossi delle dimostrazioni d'affetto date al loro amatissimo figlio e congiunto

ENRICO

riconoscenti porgono sentiti ringraziamenti a tutti quanti intervennero spontanei ad accompagnarlo all'ultima dimora, ed in particolare ai signori volontari e soldati del 5.o genio ed ai signori allievi dell'Istituto Internazionale col loro egregio signor Direttore. c 7622

Avviso ai Muratori.

I lavori d'interramento e di costruzione essendo ripresi a Grenoble, si cercano per subito muratori al prezzo minimo di Cent. 50 all'ora.

GRATIS

Si concorre a Premi che dal minimo di L. 200 salgono a Lire 250,000

Vedere in 4ª pagina l'avviso si può concorrere senza rischio e senza spesa a 2710 premi.

GRAND HOTEL FIORINA

Via Pietro Micca, 22, Piazza Solferino, Torino

Comfort moderno — Ascensore elettrico
Splendido salone dorato per esposizione campionari

Camere ad un letto da L. 2.50 a L. 3.50 / a due letti da L. 5.— a L. 7.— | tutto compreso

Attiguo e dello stesso titolare:

Grande Ristorante Birraria Voigt

Successore

L'IDEALE DEI REGALI

La Casa A. BERRY, via Roma, n. 1, Torino

annunzia l'arrivo delle ultime NOVITÀ di Londra e Parigi, in

BINOCOLI

Elegantissimi

MONTATURE RICCHE ed ARTISTICHE

in miniature, smalti, dipinti

montati su oro, argento, alluminio, ecc.

Chiedere qui ulteriori dettagli.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 12, ore 18,30.

1ª partita: *rossi:* Sardi-Frullani-Caroli; *azzurri:* Ziotti-Menotti-Rasero — 2ª partita: *rossi:* Ziotti-Gay-Sardi; *azzurri:* Frullani-Banchini-Rasero — 3ª partita: *rossi:* Fassi-Gay-Caroli; *azzurri:* Menotti-Manzoni-Rasero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(58)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il disgraziato si lasciava stordire dall'ebbrezza che gli dava il possesso di quella donna adorata; a contatto di lei egli subiva un fascino misto di spavento, ma tuttavia irresistibile..... Il suo libero arbitrio era perduto; egli era lo schiavo di quella creatura infernale; ella poteva essere certa di fargli fare tutto ciò che voleva.

Regina aveva giudicato bene Nicoletta.

Quando il primo momento di terrore fu passato, la povera ragazza sentì la gelosia torturarla, e il desiderio di vendetta risorgere più forte che mai.

Giacomo l'aveva minacciata; le aveva detto chiaramente che amava un'altra, e quand'ella aveva nominata quell'altra, egli non aveva negato.

Ah! ella ne era certa adesso: Maria di Mancelle le aveva rapito il suo innamorato..... E ora che fare?..... Doveva ella lasciarli tranquillamente alla loro felicità, quando, con una parola, poteva separarli e perderli?

No; sarebbe troppo per essere clemente o codarda. Quella parola fatale ella la direbbe! Ma a chi? Se lo domandava ancora.

A tutta prima pensò di rivolgersi direttamente al barone e dirgli a viva voce tutto ciò che sapeva, o, piuttosto, tutto ciò che credeva di sapere.

Ma quel vecchio la intimidiva; era un troppo gran personaggio per lei; davanti a lui ella si sentirebbe umile, imbarazzata..... e poi, che egli credesse o no alle sue parole, certo, in tutti i modi, non vorrebbe più tenere in casa una domestica capace di portare un'accusa così grave contro la moglie di suo figlio.

No, a lui non poteva parlare. Scrivergli?..... La povera contadina ignorante sapeva appena scrivere il proprio nome....

Eppure bisognava che il barone sapesse ciò che ella voleva fargli sapere.... Poichè non poteva parlargli nè scrivergli, Nicoletta pensò di servirsi d'un intermediario.

Il nome di Rosalia le venne alla mente. Nessuno più di lei avrebbe potuto parlargli di un affare così delicato.

Ma qui un'altra difficoltà si presentava. Rosalia era la madre di Giacomo, e adorava suo figlio. Se le si diceva che questi era l'amante della nuora, ella s'acconcerebbe di allontanarlo dal palazzo, ma andrebbe a denunziarlo al barone, ed ella, Nicoletta, non sarebbe bastantemente vendicata della sua padrona.

Raffinatezza ben femminile; era di questa, specialmente, che voleva vendicarsi, era Maria che più di tutti voleva colpire.

Dopo d'aver ben riflettuto, ella si fermò su un disegno che aveva questo doppio vantaggio: approfittare dell'odio ben manifesto che la governante aveva per la signora di Mancelle, eccitarla accortamente contro di lei, metterla sulla pista degli intrighi che ella aveva in palazzo, fare, infine, sorprendere la nuora in flagrante delitto dal barone informato da Rosalia ed evitare di nominar Giacomo a sua madre per non impedire questa di agire.

Nicoletta domandò un giorno alla governante di accordarle un breve colloquio.

Abbiamo detto che Rosalia, che era di Picquigny, conosceva la famiglia di Nicoletta; era dunque naturale che si trovasse ben disposta per una sua compaesana che aveva visto nascere.

— Hai qualche cosa da dirmi, figliola mia? — le domandò quando si trovarono soli. — Parla.

— Madama Brioux, — cominciò Nicoletta con voce tremante, — ho a confessarle una cosa che mi pesa da lungo tempo sulla coscienza. Finchè non ne sono stata ben certa non ho parlato, ma adesso l'ho la certezza, e tacere non mi è più possibile. Mio dovere è di dirle tutto, per affezione per lei e per rispetto del nostro padrone, e del suo signor figlio che ingannano indegnamente.

Rosalia drizzò l'orecchio, tocca in una delle cose le più care che avesse al mondo, l'onore o l'interesse della famiglia di Mancelle.

— Li ingannano? — domandò. — Chi ha tanta audacia?

— La nuora — rispose arditamente Nicoletta.

La governante impallidì.

— Bada bene a quel che dici..... E' grave..... Se mentisci sarai scacciata.

— Credevo che ella non amasse la signora Maria.

— E' vero: la odio; ma sono una donna onesta e non acconsentirò mai a farmi complice di una calunnia diretta contro di lei e [illegible] ad accusarla alla leggera, senza prove.

— Vuol delle prove? Ne avrà quando ne vorrà. La signora Maria ha un amico a Picquigny.

— Il suo nome?

— Non posso dirglielo.

— Perchè?

Nicoletta esitò un istante e poi rispose:

— Perchè non lo so.

— Li hai sorpresi assieme?

— No, ma ne sono sicura.

— Ciò non basta.

— E se la relazione che aveva a Picquigny durasse sempre? Se la signora non avesse mai cessato, dacchè è qui, di vedere il suo amico?

— Anche qui? In palazzo? In casa del barone? Possibile che ella sia audace a quel punto?

— Oh! non è l'audacia che le manca..... Ella ne ha quanto ha d'ipocrisia..... Se bastasse di sorvegliarla rigorosamente per prenderla in fallo..... Se, da me avvertita, ella ci riuscisse, sarebbe convinta?

Rosalia riflettè un istante.

— E' tutto ciò che hai a dirmi? — domandò quindi.

— E' tutto.

— Sta bene. Puoi andartene. Io vedrò che avrò a fare.

Nicoletta uscì dalla camera della governante col cuore gonfio di gioia.

— Adesso — ella pensò — il colpo è fatto; la vecchia esiterà, forse, ancora qualche tempo, ma ella odia la nuora quasi quanto la odio io..... Ah! signora Maria, non perderete nulla per aspettare, e se Rosalia Brioux è contro di voi, non vorrei essere io in luogo vostro..... Già se ella sapesse che il galante è suo figlio, non si moverebbe, la buona donna!..... Ho fatto bene a non dirglielo!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima ed importante pubblicazione!

Episodi diplomatici

del

RISORGIMENTO ITALIANO

dal 1856 al 1863

Estratti dalle carte del

Generale GIACOMO DURANDO

Compilati da *Cesare Durando*, già suo segretario particolare.

Un vol. in-8.o gr. di circa 400 pag. — L. 5.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia agli Editori — Piazza Solferino, Torino.

Sono in vendita presso gli Editori Roux e Viarengo - Torino - i romanzi di

EMILIO ZOLA

IL DENARO	Vol. di	pag. 582	L.	6 —
LOURDES	»	» 570	»	2 50
ROMA	»	» 738	»	2 50
PARIGI	»	» 596	»	2 50
FECONDITA'	»	» 782	»	2 50

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

ALASSIO *(Bagni di Mare)*
La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 7091

AL MARE!
Famiglia seria dà pensione ed alloggio. Cure materne per bimbi e signorine. — Via Lagrange, 21. c 7525

AL MARE (Luogo ideale)
Affittasi 1 o 2 alloggi civilmente mobiliati di 3 e 4 camere, 2 cucine e giardino, con o senza pensione, per un mese o tutta la stagione, nella Villa « *Lysie* », *Arenzano*, Liguria. Stupenda vista, posizione elevata, 5 minuti dalla spiaggia. — Riv. A. de R. Lysie, via Bogino, 4, Torino. c 7509

Nel grande Parco Doria
giorni estiva per i bagni, e a Pegli, si affittano per la stagione climatica per l'inverno, una palazzina e diversi appartamenti ammobiliati nel palazzo grande. — Rivolgersi a *Genova*, dal sig. GIACOMO MANATA, piazza Principe, 4. c 7506 G

DA AFFITTARE
Un alloggio nuovo signorile di sette camere e due botteghe, via San Secondo, 37. *Altri nuovi e rinnovati* da 4 a 7 camere al N. 9. c 6273

Da affittarsi
per gennaio od aprile p. v.
sei grandiosi alloggi
d'angolo, bene esposti, da ultimarsi a volontà dei locatari, con luce elettrica e servizio con ascensore.
Ivi botteghe sotto i portici e grandi locali, camerone sotterraneo. — Via Sacchi, 24. c 7516

Chiusa San Michele
Da affittare 6 camere ai piani terreno e primo; mobilia chiuso; non comunicante con alcuno. Distanza dalla stazione ferroviaria un kilometro; prossimità di pubblica fontana. — Rivolgersi ivi a Borello Costante e Dalfanno Maria. c 7336

Pino Torinese
Affittasi per la stagione estiva ed anche per tutto l'anno palazzina signorile di 7 camere ammobigliate, con giardino, frutteto e comodità. — Rivolgersi dal portinaio in corso San Martino, 2, Torino. c 7146

Cuorgnè
Per villeggiatura, 2 eleganti quartierini ammobigliati, con giardino, vicinanza stazione, e altre camere mobiliate separate. — Rivolgersi Torino, *Caffè San Filippo*, o direttamente sig. Parigi Francesco. c 7368

SACRA SAN MICHELE
Staz. Sant'Ambrogio Torinese, *alloggi mobiliati*. — Rivolg. ivi propr. Chiaraviglio E.lle 6691

Villeggiatura da affittarsi
civilmente ammobigliata, annesso pianoforte. Splendida posizione, acqua eccellente, uso del giardino, a mezz'ora di treno da Torino. — Trattative via Villa della Regina, 17, ove è disponibile *Serra Olandese* in ferro come nuova. 7504

Villeggiatura
Affittasi alloggio mobiliato con giardino, splendida posizione. — B. Girelli, via Pollone, *Gerdevolo Biellese*. c 7368

Pel 1° luglio
PALAZZINA
di 6 membri con giardino, a L. 1800 annue, o signorilmente mobiliata, L. 1700. — Rivolg. piazza Gran Madre, 12, Torino. 5451

Da vendere in Torino
sul corso Duca di Genova grandiosa palazzina a tre piani, con ampio giardino. — Per informazioni o trattative: Avvocato Peyrot, via Fabro, 2. 6614

VALPERGA CANAVESE
Vendesi grandiosa VILLA, case coloniche e terreni. Rivolgersi ivi al notaio G. LUTTATI. c 7090

Villa da vendere
vicinissima a Torino, amena posizione, comodità tramway. — Rivolgersi al sig. V. COPPI, via Arcivescovado, 4. c 7225

50 Macchine a cucire, 8 **Biciclette**, 2 da donna, dàssi a 1/3 prezzo. — G. Gromo, via Roma, n. 27, piano 1°. c 7980

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI Lett. T. U.

ACQUA DI FELSINA

IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO. 12 bottiglie L. 10.60 compreso porto e imballo. PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE. 6094 F

GIUGNO

21

VENERDI'

S. Luigi Gonzaga

Volete fare un regalo gradito?

Provvedetevi segretamente della fotografia della persona cui volete fare un regalo, sia per parentela, sia per amicizia, per riconoscenza o per dipendenza, fatene eseguire uno splendido ingrandimento incorniciato in elegante lunetta 48 per 60. — Spedire o portare la fotografia (che si restituisce intatta) con sole L. 5,50 « Ezografia », via (portici) Barbaroux, n. 4, piano primo, Torino.

Nuovo Stabilimento Idroterapico
GRAND HOTEL SELLA
e Stabilimento Idroterapico *LA SALUTE*
ANDORNO BAGNI
DIREZIONE SANITARIA: Prof. C. BADUEL
Dott. A. CASTELLANI - Prof. S. SALAGHI (per la Sezione Masso-meccanoterapica).
Consulenti: Prof. **Grocco - Murri - Marchiafava.**
Per domande e schiarimenti rivolgersi al
7313 F *Proprietario-Direttore* **A. SELLA.**

Hôtel Pension BÉRISAL
Situé à mi-chemin du *Col du Simplon*, station climatérique recherchée. Position abritée. Eaux excellentes. Entouré de forêts de mélèzes. Centre d'excursions. Postes. Télégraphe. Altitude 1526 m. Docteur.
7075 X **Burcher Anderledy**, *propr.*

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (piano terreno) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 60

Premiata Fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082 e

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Brocq di Parigi. M.me Thérèse, via Carlo Alberto, 34, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 7006

SI PUO' CONCORRERE
senza rischio e sensa spesa
AI
Duemilasettecentodieci
PREMI da Lire 250000 125000 50000 25000 20000 12500 10000 5000 2500 2000 1250 1000 500 260 250 240 230 220 e 200 al minimo
PER L'IMPORTO COMPLESSIVO DI
UN MILIONE E TRECENTO MILA LIRE
ASSEGNATI ALLA
Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona

I premi tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Buoni del Tesoro si pagano subito dopo eseguita l'estrazione e per il periodo consecutivo di un anno.

L'Estrazione assolutamente improrogabile è fissata con Decreto Ministeriale al **30 GIUGNO CORRENTE.**

UNA FORTUNATA COMBINAZIONE

che viene a proposito per confermare che gli ultimi biglietti sono sempre i più fortunati permette di accordare ai compratori di ciascuna delle ultime 300 CENTINAIA di biglietti in vendita, oltre alla garanzia di vincite certe che possono raggiungere e sorpassare le Lire TRECENTOMILA il diritto di rinunciare, dopo l'estrazione, alle vincite inferiori al costo di cento biglietti o frazioni di biglietti per avere in sostituzione di queste l'integrale rimborso della somma sborsata,

IN MODO CHE IL CONCORSO ALLE VINCITE IMPORTANTI È
INTERAMENTE GRATUITO

Il prezzo di queste Centinaia di biglietti rimane invariato e cioè:
di lire MILLE per le Centinaia complete di biglietti interi
» CINQUECENTO per le Centinaia complete di mezzi biglietti
» CENTO per le Centinaia complete di decimi di biglietti.

Il rimborso in contanti e senza alcuna ritenuta si effettuerà nel modo seguente:

All'atto della vendita, che si fa per contanti, verrà consegnata insieme ai biglietti definitivi una dichiarazione valida per ritirare, dal 15 Luglio prossimo al 31 Maggio 1903, per ogni Centinaio completo di biglietti e di frazioni di biglietti restituiti, una obbligazione, del valore equivalente all'importo dei medesimi, e questa obbligazione verrà rimborsata alla pari, a partire dal 10 luglio 1902, colla vendita di Seicento Obbligazioni STRADE FERRATE ITALIANE garantita dallo Stato fruttifere lire 15 all'anno e rimborsabili a lire 500 mediante estrazione a sorte.

Le condizioni del rimborso verranno inserite su ciascuna obbligazione.

I numeri delle Centinaia di biglietti da rimborsarsi verranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e in appositi Bollettini ufficiali che la **Banca F.lli CASARETO di F.sco**, via Carlo Felice, 10, **GENOVA**, distribuirà *gratis* agli interessati.

In questo modo i vincitori dei premi minimi possono rinunciare all'esazione di questi e ottenere invece l'integrale rimborso del capitale sborsato per l'acquisto delle centinaia di biglietti ora in vendita, concorrendo così a tutti i premi mediante la semplice rinunzia ai pochi interessi che ricaverebbero impiegando la somma in titoli fruttiferi ma senza alcuna probabilità di risorsa.

L'acquisto di queste Centinaia di biglietti è più vantaggioso di qualunque obbligazione di Prestiti a premi italiani ed esteri.

La vendita è aperta in GENOVA alla **Banca F.lli Casareto di F.sco,** *via Carlo Felice, 10, nelle altre Città presso i principali Banchieri Cambiavalute. - Uffici e Collettorie postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.*

Le richieste che pervenissero a vendita chiusa saranno respinte unitamente all'importo.

Sono ancora in vendita pochi biglietti interi al prezzo di L. 10. — Mezzi biglietti al prezzo di L. 5. — Decimi di biglietto al prezzo di L. UNA.

Si raccomanda di non dimenticare che l'estrazione si farà Domenica
30 GIUGNO CORRENTE
data assolutamente improrogabile fissata con Decreto Ministeriale.

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno. 6634
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

NUMEROSI CERTIFICATI ATTESTANO E CONFERMANO
la indiscutibile superiorità ed efficacia dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA, AL PETROLIO

Con l'acqua Chinina-Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie e parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica
La Nuova Scuola Medica Napolitana
e della Casa di Salute Climatica-Operatoria
Istituto Medico-Chirurgico Palasciano
Napoli
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dottor FERDINANDO di MUZIO
Frosolone (Campobasso).

Ho [illegible] l'Acqua di Chinina, con mia grande soddisfazione posso assicurare S. V. che fra le tante tinture che pullulano come parassiti nella nostra Italia per conservare i capelli, la più razionale, la più innocua, la più igienica, la più corrispondente allo scopo è l'Acqua Chinina Migone.
301 FEDERICO Dottor TOMMASI
Marsciano (Perugia).

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da **MIGONE e C.,** *via Torino, 12, Milano.*

St-Vincent - **CHATILLON** - (Valle d'Aosta)
STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL
CON SUCCURSALE — 120 CAMERE — ILLUMINAZIONE ELETTRICA
Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel settembre 1898

Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura idroterapica ed elettrica. — Cura delle acque di St-Vincent (*prima fra tutte le acque minerali congeneri, premiata con medaglia d'oro Esposizione d'Igiene Napoli 1900*). — Il clima saluberrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto — Lawn-tennis.

DIREZIONE SANITARIA:
Comm. Prof. PESCAROLO dell'Università di Torino
Dott. V. COMBA
Per informazioni rivolgersi STEFANO BILLIA — Châtillon.

NB. Per maggior comodità dei signori Clienti la Direzione ha provvisto speciali privati gabinetti alla **Fons Salutis.** 6867

PEI **CONVALESCENTI**
CATTIVE DIGESTIONI
MANCANZA DI APPETITO
DEBOLEZZA DI VENTRICOLO
VINO RICOSTITUENTE TONICO-CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola, **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.

Preparazione speciale della
FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo e via Roma — Torino
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,50, - Per spediz. pacco post., aum. L. 1.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 6403 5

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Offerte e domande d'impiego

Ricerca
di una *cameriera tedesca* che sappia anche il francese o l'italiano. — Rivolg. portinaio via Ottavio Revel, 17. c 7574

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirsi ottimo; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 295, Roma. 7299 R

Corrispondenze private

Alessandria. Vieni questo anno al bagni? Dove? Quando? Scrivimi solito indirizzo. Tuo
c 7566 **Alberto.**

Musico. Graziosissimo......... era il mio sogno. Attueremo, in ogni modo, appena........ Grazie. — Avere tanto bisogno.... Sempre sempre, a te, in ogni istante. c 7562

31. 5. 99. Vi attenderò sabato 15 corr., dalle 16 alle 17. Pregovi rispondere. c 7600

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con cart. vaglia e non francobolli.* — **H. e V.**

Le calze
della Fabbrica dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile), sono quelle di maggior durata, perchè rammendabili a mano e lavorate coi medesimi cotoni che sono posti in vendita. — Assortimento maglie rigate a colori per ragazzi. 5568 5

Da rimettere
per ragione di salute, *Officina con negozio da fabbro meccanico elettricista*. — Per trattative scrivere Cassetta 45, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 6678

Signora Hortense
professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti in italiano e francese, sopra il vostro **destino**, e tutto quello che desiderate sapere. Prezzo mitissimo. Discrezione assoluta. — Via Galliari, n. 20, 1° p°, vicino via M.ma Cristina. c 7562

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 99

Ventisettenne
laureato legge-procuratore, distinta famiglia, ottime referenze, bella presenza, occuperebbe posto fiducia Amministrazione privata o commerciale. — Scrivere a 12087 m, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7680 M

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Fraub, **Milano**, Casellario 124. 1

★ CARTOLINE
Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 100 cart. L. **3!**
Albums d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino. c 7958

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Paglericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.,** piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

GIOIELLERIE
Moderne d'effetto e poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
via Roma 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare merci e prezzi
c 7034

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 140

AUTOMOBILE
tipo Benz, 2 cilindri, 10 cavalli effettivi, 3 velocità, marcia indietro, 6 posti, scaldapiedi per inverno, tendaletto pel sole, cristalli sull'avantreno, fanali acetilene, freni speciali, lubrificazione automatica, ultimo stato, vendesi per deficienza spazio in rimessa, avendone varie altre. — Offerte dirette presso Francesco Visconti, Omegna (Lago di Orta). c 7569

Bicicletta nuova *Rudis Fauber*, garantita, valore 250, vendo subito per L. 150. — Via S. Anselmo, 21, nel cortile. c 7572

Bicicletta inglese
nuova, splendida, pagata L. 400, vendo L. 180. — Via della Rocca, n. 24, Genta. c 7579

Pianoforte d'occasione da vendere.
Via Mazzini, n. 4. c 7504

Malattie veneree
Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 88

Consulti per **MALATTIE della PELLE** VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8. **Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 11